

# costruttori romani

costruttori  
romani

costruttori  
romani

n. 9 settembre 2010 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIV

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Roma



**La centralità dell'edilizia per l'economia romana**

.GENERAL RISK BROKER.  
PERCHÉ CHI PUNTA IN ALTO HA BISOGNO DI PUNTI FERMI



GENERAL RISK BROKER ASSICURA LA REALIZZAZIONE DELLE VOSTRE GRANDI IMPRESE.

Guardare in alto significa vedere in anticipo i possibili rischi. Per prevenirli. Significa sapere dove dirigere il proprio sguardo. General Risk Broker opera a tutto campo nel brokeraggio assicurativo ed ha il suo core business nel garantire le imprese che operano nell'edilizia e nei pubblici appalti. Una società giovane, competente e intraprendente, che ha già assicurato la realizzazione di grandi opere. Nessuna impresa è impossibile, dal nostro punto di vista.

General Risk Broker - Via Francesco Denza, 27 - 00197 Roma  
Tel. 06 97848066 - Fax 06 97848559 - [www.generalriskbroker.it](http://www.generalriskbroker.it)



**Costruttori Romani**  
mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 9 settembre 2010  
Nuova serie - Anno XXIV

**Direttore responsabile**  
Eugenio Batelli

**Direttore editoriale**  
Angelo Provera

**Redazione**  
Fabio Cauli

**Progetto grafico  
impaginazione ed editing**  
ATON srl

**Fotografie**  
Archivio ACER, Archivio ATON,  
Studio Maggi/Moreno Maggi  
(foto Assemblea)

**Foto di copertina**  
Moreno Maggi

**Stampa**  
Web Color srl  
Località Le Campora, Oricola (AQ)

**Direzione, redazione**  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510  
Ufficiostampa@acerweb.it

Una copia 2,58 euro  
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

**ACER**  
**Direttore generale**  
Alfredo Pecorella  
**Vicedirettore generale**  
Benedetto Campofranco

associato



**La centralità dell'edilizia  
per l'economia romana**

**costruttori  
romani** costruttori  
romani  
costruttori  
romani Mensile dell'ACER

### Assemblea ACER 2010

**4 Fuori dalla crisi: l'edilizia per costruire il futuro**

**6 Roma: direzione sviluppo**  
di Eugenio Batelli

**18 Regione Lazio, meno burocrazia nel rispetto  
delle regole**  
di Renata Polverini

**24 Responsabilità e certezze.  
Verso la concretezza del fare**  
di Nicola Zingaretti

**30 Per governare la città bisogna avere  
il coraggio del sì**  
di Gianni Alemanno

**38 L'edilizia è la strada che darà una svolta  
all'economia del nostro paese**  
di Paolo Buzzetti

**44 Festa interculturale per la sicurezza  
in edilizia. Il mondo del lavoro dalla parte  
dei più deboli**  
di Andrea Camboni

**50 Roma antica: imparare da una piccola  
grande economia**  
di Luca Carrano

**54 Roma set del mondo**  
di Fabio Cauli



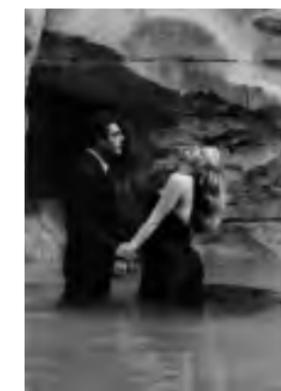
### ACERNEWS

**60 Donne al lavoro. Numerose  
e determinate le  
imprenditrici romane**  
di Elisabetta Maggini

**62 Addio, "relitti" urbani.  
Il comune avvia  
la rimozione**  
di Pierluigi Cipollone

**63 Indicazioni dell'autorità  
di vigilanza in materia  
di certificati-lavori falsi**  
di Gianluca Celata

**66 Inserimenti sul portale  
ACER di circolari e bandi di  
gara (luglio-agosto 2010)**



Assemblea ACER 2010

# Fuori dalla crisi l'edilizia per costruire il futuro

È tempo di ripartire con nuove idee, nuove energie, nuove risorse. Ma occorre anche un patto con le istituzioni. L'assemblea annuale dell'ACER mette a fuoco le questioni: territorio, riqualificazione, fiducia nelle opportunità che il settore delle costruzioni è in grado di garantire



Numerosa la partecipazione di associati, imprenditori, rappresentanti del mondo politico e sindacale, degli ordini professionali, del sistema universitario e delle varie categorie.

Pubblichiamo il testo integrale della Relazione del Presidente dell'ACER e la sintesi, a cura della Redazione, degli interventi del Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, del Governatore della Regione Lazio Renata Polverini, del Sindaco di Roma Gianni Alemanno e del Presidente dell'ANCE Paolo Buzzetti.

L'Assemblea 2010 si è aperta con un minuto di raccoglimento in memoria del tenente Alessandro Romani, del nono Reggimento d'assalto 'Col Moschin' della brigata Folgore, caduto in Afghanistan nell'assolvimento del proprio dovere.

L'Assemblea annuale dell'ACER si è tenuta il 21 settembre, come già da vari anni, nella Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica.





# Roma direzione sviluppo

La Relazione introduttiva  
del Presidente dell'ACER  
Eugenio Batelli

■ Autorità, gentili Ospiti, cari Colleghi e Amici,  
Vi do il benvenuto e Vi ringrazio della Vostra partecipazione all'Assemblea 2010 dell'ACER.

A luglio dell'anno scorso, in occasione della nostra Assemblea, ho aperto la mia relazione lanciando l'allarme su una crisi di cui iniziavamo a subire i primi effetti.

Dopo tanti anni di tenuta del settore delle costruzioni, per la prima volta nel 2009 abbiamo dovuto prendere atto che molti indicatori registravano il segno meno.

Oggi, a distanza di un anno, la situazione del nostro settore, sia a livello nazionale che locale, ha subito un'ulteriore involuzione, tanto da farci trovare nel mezzo di una pesante crisi, di cui avvertiamo tutta la gravità.

## I numeri della crisi

Una crisi che il Premio Nobel per l'economia Paul Krugman definisce come la terza grande depressione economica a livello mondiale dopo quelle del 1873 e del 1929.

Alcuni numeri possono aiutarci a comprendere meglio le dimensioni delle difficoltà che l'economia nazionale sta attraversando nel suo complesso e il comparto delle costruzioni in particolare.

Nel biennio 2008-2009 il PIL è sceso in Italia di 6 punti e mezzo, quasi metà di tutta la crescita che si era avuta nei dieci anni precedenti.

Per il settore delle costruzioni l'ANCE ha evidenziato nel periodo 2008-2010 una perdita del 18% di investimenti.



Ci aspettiamo che la nuova Amministrazione regionale passi  
dai progetti ai cantieri, superando l'ultimo ostacolo costituito dal reperimento  
delle risorse mancanti



Sul fronte occupazionale si sono persi 137 mila posti di lavoro nel 2009, che arrivano a 210 mila se consideriamo anche l'indotto.

L'ANCE ha stimato che nel biennio 2009-2010 si determinerà una riduzione complessiva di risorse per opere pubbliche di oltre il 20%.

Per quanto riguarda la nostra regione, nei primi otto mesi del 2010 abbiamo registrato un calo del valore degli appalti pari al 23% rispetto allo stesso periodo del 2009. Tale flessione raggiunge il 45% se confrontiamo i dati 2010 con quelli dello stesso periodo del 2008.

A Roma, la gravità della crisi ha determinato, secondo i dati della Cassa Edile, la perdita negli ultimi due anni di ben 6.000 posti di lavoro fra gli operai.

Sempre a Roma, secondo i dati INPS, aumenta nell'edilizia il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Nel 2008 le ore autorizzate sono state circa 772 mila, nel 2009 1 milione e 744 mila, con un aumento del 126%. Nei primi cinque mesi del 2010 le ore di Cassa Integrazione autorizzate sono aumentate del 50% rispetto all'analogo periodo del 2009.

(+13,7% sempre nel primo trimestre 2010).

Sono segnali che ci indicano la strada da percorrere: bisogna puntare sui settori che comunque resistono e che mandano segni di vitalità.

Questa capacità appartiene tradizionalmente al settore privato delle costruzioni, che continua a essere alimentato da una forte richiesta, nonostante la flessione generale dei consumi.

Il quadro che ho appena delineato, caratterizzato purtroppo da elementi negativi, ci suggerisce due diversi comportamenti: o tentiamo in qualche modo di sopravvivere in attesa che "passi la notte", o gettiamo il cuore oltre l'ostacolo, facendo leva sulle capacità imprenditoriali del nostro settore e sul senso di responsabilità delle Istituzioni.

Le imprese dell'ACER hanno già deciso: non rassegnarsi, ma fare.

Intendo sottolineare la forte volontà del nostro mondo imprenditoriale di assumere, in sintonia con tutte le Amministrazioni locali, un ruolo, propositivo e operativo, che sia di supporto agli interessi generali della città.



### Bisogna puntare sui settori che comunque resistono e che mandano segni di vitalità



Preoccupante il dato 2010 relativo agli impiegati: sono circa 19.000 le ore di Cassa Integrazione autorizzate fino a maggio, rispetto alle 13.000 di tutto il 2009. Le imprese, sotto la spinta della crisi, stanno smantellando la loro organizzazione.

Uno spiraglio di fiducia, nel mare dei segni negativi, può comunque essere colto.

Mi riferisco ai recenti dati nazionali relativi alla compravendita di case nel primo trimestre 2010 (+2,3% rispetto all'anno precedente) e alla stipula di mutui

#### Legalità e sicurezza sul lavoro

In quest'ottica di impegno comune, non vorremmo però che la crisi e le conseguenti difficoltà inducessero qualcuno a cercare scorciatoie ricorrendo, per far quadrare i conti, al lavoro irregolare – o addirittura sommerso – e trascurando le condizioni di sicurezza dei cantieri.

Nessuna situazione, neppure la più critica congiuntura economica, può giustificare questi comportamenti.

Legalità e salvaguardia dell'incolumità dei lavoratori

### Roberto Morassut, deputato in Parlamento



#### Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'ACER che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?

Una metropoli ha nella trasformazione urbana il motore principale delle attività economiche. L'attuale amministrazione comunale non si è dimostrata all'altezza della situazione, c'è poca iniziativa in campo urbanistico, pochissimi appalti nel campo delle opere pubbliche. Occorre un patto vero con le imprese.

#### Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?

Tutto quel che si può realizzare deve essere coerente con lo sviluppo programmato della città e deve tornare utile dopo, garantendo trasparenza ed equilibrio, qualità, sicurezza sul lavoro, eco-compatibilità, innovazione. Le Olimpiadi sono una grande sfida, mentre al Gran Premio sono contrario. L'Eur è connesso al resto della città, l'impatto sulla vita quotidiana di migliaia di famiglie sarebbe fortissimo, è una visione provinciale che non si adatta a Roma.

#### Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?

Roma sta diventando una metropoli, ma ha un'armatura infrastrutturale ancora insufficiente. Servono innovazione e internazionalizzazione. Qualità architettonica, valorizzazione degli spazi pubblici, risparmio energetico, bioedilizia, salvaguardia delle risorse naturali e una riforma profonda della "governance" metropolitana.

#### Cosa l'ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?

C'è da augurarsi che alla concretezza conseguano azioni positive. Mi ha interessato la proposta di Zingaretti per l'edilizia scolastica, ma il ruolo della Regione è fondamentale.

non sono soltanto obblighi normativi, ma soprattutto imperativi etici.

Su questi temi abbiamo da anni avviato un percorso concreto con i nostri interlocutori del sindacato negli Enti bilaterali – Cassa Edile, CEFME e CTP – e abbiamo raggiunto importanti risultati. Questo comune impegno va proseguito e rafforzato.

Le imprese che si riconoscono nella nostra Associazione e che rappresentano gran parte dell'imprenditoria che rispetta le regole sono oggi assediata dalla concorrenza di quelle che alle regole si sottraggono.

È arrivato allora il momento della premialità.

Questa può avere forme diverse di applicazione, a vari livelli.

Cominciamo noi, come parti sociali, a lavorare in questa direzione. L'occasione è quella del prossimo rinnovo del contratto integrativo provinciale.

Cercherò ora di analizzare i tanti problemi del nostro territorio e di proporre soluzioni strutturali che siano

efficaci non solo nell'immediato, ma anche nel medio e lungo periodo.

L'analisi dei problemi e la proposizione di soluzioni sono sempre stati nella tradizione dell'ACER, soprattutto nei periodi di difficoltà.

Del resto il nostro settore, tradizionale punto di forza dell'economia nazionale e di quella laziale e romana in particolare, è quello che tutti gli economisti individuano come volano per la ripresa.

Investire in edilizia, infatti, vuol dire creare un circolo virtuoso, in quanto i vantaggi nell'indotto si diffondono con maggiore rapidità rispetto a quanto avviene negli altri settori produttivi, determinando così una forte azione anticiclica. Va infatti evidenziato come un milione di euro investito in edilizia attivi un giro d'affari di 1,79 milioni di euro e che ogni miliardo consente di creare complessivamente 23 mila posti di lavoro.

Il settore delle costruzioni, oltre a produrre gli effetti economici anzidetti, è indispensabile per dare risposte



concrete a gran parte delle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

Colmare il deficit infrastrutturale e risolvere i problemi della mobilità determina sostegno e sviluppo per l'industria e il commercio.

Incrementare i servizi e migliorare il decoro urbano sono elementi essenziali per favorire il turismo.

Tutto ciò, inoltre, contribuisce a elevare la qualità della vita di coloro che vivono la città e il nostro territorio.

Rete infrastrutturale efficiente, sistemi per la mobilità adeguati, qualità dei servizi e decoro urbano sono infine condizioni imprescindibili per consentire alla città di essere competitiva a livello internazionale.

Abbiamo di fronte un'occasione irripetibile per l'ammodernamento della nostra città e per dare un impulso determinante alla crescita dell'economia e dell'occupazione.

Mi riferisco alle Olimpiadi del 2020.

Ospitarla a Roma è un obiettivo ambizioso, per il quale, sulla spinta dell'intero paese, si stanno impegnando tutte le Istituzioni e le forze imprenditoriali del territorio. L'ACER continuerà a fare la sua parte.

**Le esigenze del territorio e dei suoi abitanti**

Analizziamo, ora, le principali esigenze della regione e della nostra città in particolare.

Le abbiamo già poste all'attenzione delle Amministrazioni locali.

Iniziamo con le infrastrutture.

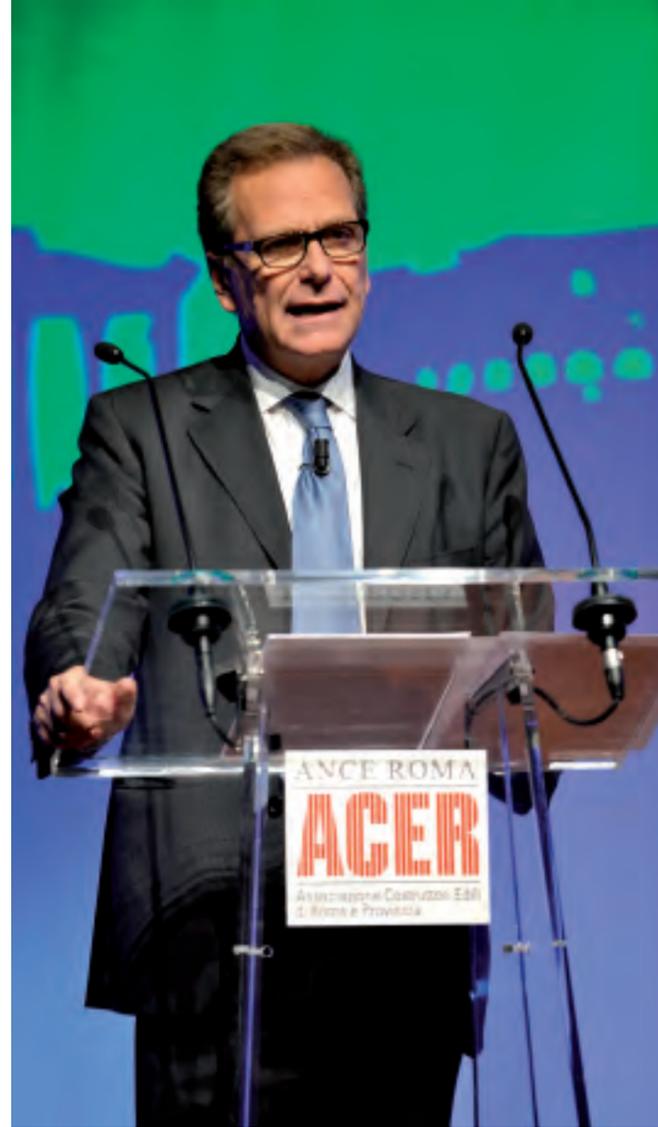
Il nostro territorio sconta un deficit di infrastrutture ormai allarmante. Un esempio eclatante è il nuovo collegamento autostradale Roma-Latina di cui si parla da oltre 10 anni.

Il disagio di chi tutti i giorni, soprattutto nel periodo estivo, percorre l'attuale via Pontina, cresce di anno in anno.

Ne risentono negativamente i pendolari, i turisti, il tessuto industriale localizzato su questa direttrice.

Siamo in fortissimo ritardo.

È arrivato il momento di porre fine ad un'estenuante attesa.



Ci aspettiamo che la nuova Amministrazione regionale passi dai progetti ai cantieri, superando l'ultimo ostacolo costituito dal reperimento delle risorse mancanti. È necessario accelerare i tempi di realizzazione di altre importanti infrastrutture regionali, quali la Roma/Viterbo, la Orte/Civitavecchia, la Civitavecchia/Livorno, il completamento della strada dei Monti Lepini. Altro problema è quello di decidere urgentemente la localizzazione del nuovo aeroporto alternativo a Ciampino, destinato alla chiusura. Per venire alla nostra città, rimane sempre di attualità

quanto affermato dalla Commissione Marzano nella introduzione al suo rapporto: "oggi a Roma il problema dei problemi è il traffico".

Ma non dobbiamo pensare che le dimensioni del traffico dipendano esclusivamente dagli spostamenti dei cittadini di Roma.

Roma, in quanto Capitale d'Italia, attrae giornalmente migliaia di presenze.

Ai quasi tre milioni di residenti si aggiunge giornalmente un altro milione di persone.

Ogni giorno si registrano 7 milioni di spostamenti e 2 milioni e 800 mila veicoli circolanti.

Il problema quindi travalica la città e non possono essere solo i romani a farsene carico con le proprie risorse. Servono soluzioni che vedano coinvolti anche altri livelli istituzionali.

Purtroppo, nonostante l'imponenza di questi numeri, il PRG vigente non prevede un adeguato piano infrastrutturale per la mobilità urbana.

Occorre quindi che le indicazioni contenute nel Piano strategico per la mobilità, adottato recentemente dal Comune, vengano trasferite celermente nel Piano Regolatore.

Nell'immediato, si debbono attuare i programmi approvati con i poteri speciali del Sindaco per l'emergenza traffico.

Mi riferisco al Piano Urbano dei Parcheggi, che prevede 53.000 posti auto distribuiti su tutto il territorio comunale, da realizzarsi con investimenti esclusivamente privati di oltre 1 miliardo di euro.

Purtroppo, la realizzazione dei parcheggi stenta a prendere l'avvio per la difficoltà di ottenere i necessari nulla osta da parte degli uffici comunali periferici.

I cittadini sono comprensibilmente preoccupati per i disagi che dovranno sopportare nel periodo dei lavori, ma saranno ampiamente compensati dai vantaggi che ne deriveranno.

Altro tema di rilevante interesse è quello del decoro urbano, del quale la manutenzione stradale costituisce elemento essenziale, anche per la sicurezza dei cittadini.

Recenti analisi condivise hanno individuato in circa

250 milioni di euro all'anno, per almeno 5 anni, l'impegno finanziario necessario a garantire un'efficace manutenzione della rete stradale comunale.

Queste somme, purtroppo, non sono nelle attuali possibilità del bilancio comunale.

Per l'annualità 2010, comunque, è stato attivato un finanziamento straordinario di 50 milioni di euro, aggiuntivi rispetto a quelli ordinari. Non risolve il problema, ma è sicuramente uno sforzo apprezzabile.

Vera e propria emergenza è poi quella abitativa, non solo per le fasce tradizionalmente considerate più deboli, ma anche per un'articolata serie di utenti portatori di nuove esigenze.

Roma ha bisogno di dare risposte valide ad almeno 30 mila nuclei familiari che versano in situazione di forte disagio abitativo. È il caso, ad esempio, della così detta "generazione boomerang", cioè di persone che, uscite di casa, si trovano costrette per necessità a tornare in quella di provenienza; dei giovani che non riescono a lasciare il nucleo familiare di origine; delle persone anziane che, rimaste sole, necessitano di alloggi più confacenti alle loro esigenze; degli studenti; dei nuclei familiari costretti all'affitto condiviso.

**Riqualificazione delle periferie**

Altra esigenza, fortemente avvertita dall'intera collettività, è quella della riqualificazione delle periferie, dove la qualità della vita in molti casi è ancora a livelli inadeguati.

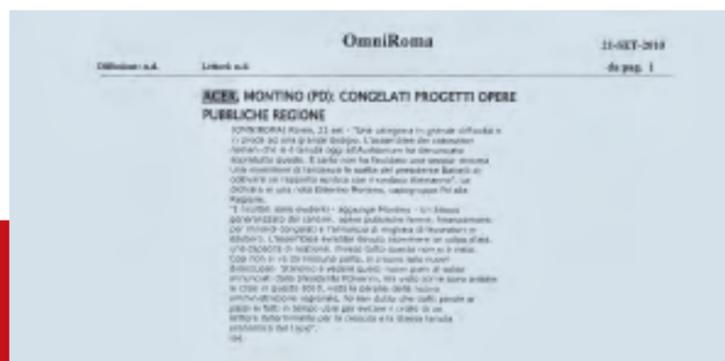
Un problema da non sottovalutare: sono quasi un milione le persone che vivono le nostre periferie.

Certo, le periferie di Roma sono diverse e ciascuna con proprie problematiche ed esigenze, per le quali bisogna adottare sistemi di riqualificazione differenziati.

Una prima tipologia è quella dove gli insediamenti sono nati spontaneamente, caratterizzati dalla mediocre qualità delle strutture edilizie, dalla mancanza di aree destinate a servizi e da un tessuto stradale inadeguato.

Mi riferisco, ad esempio, alle zone di Montespaccato, Vermicino, Infernetto e Centocelle.

Per queste periferie ritengo che la soluzione più



idonea sia quella della sostituzione edilizia, che consente un riassetto urbanistico funzionale di questi insediamenti.

Questi interventi, però, non sono realizzabili con gli incentivi attualmente previsti dal Piano Casa Regionale, che non garantiscono il necessario equilibrio economico.

Questo è il motivo della mancata attivazione fino ad oggi degli interventi.

Per permetterne l'avvio occorre che gli incentivi vengano elevati almeno al 60%.

Ci sono poi le periferie, come Corviale, Laurentino 38 e Tor Bella Monaca, caratterizzate dalle scelte urbanistiche degli anni '70, che hanno concentrato, in pochi siti, vasti interventi di edilizia popolare.

Ritengo che questo modello di insediamento vada ripensato in funzione dell'esigenza di riorganizzare la vita sociale del quartiere.

Gli interventi da attuare, tra cui non si può escludere la sostituzione edilizia, dovranno essere pertanto mirati alla realizzazione del nuovo modello.

Infine, le periferie realizzate con gli interventi di edilizia agevolata del 2° PEEP, tipo Castelverde, Torracchia/Casalmonastero e Muratella, dove mancano strutture di servizio, pur essendoci aree destinate a tale funzione.

Mi riferisco agli asili nido, alle scuole, ai centri per gli anziani, ai centri di aggregazione sociale e per la cultura, ai centri sportivi e alle strutture sanitarie.

La mancanza di risorse ne ha impedito, fino ad oggi, la realizzazione.

Gli operatori privati possono intervenire per colmare questa carenza, accollandosi l'onere di realizzare i servizi mancanti. Onere che potrà essere compensato con la possibilità di densificare i piani nelle aree extra standard non utilizzate.

### Gioacchino Gabbuti, Amministratore unico e direttore generale Atac Patrimonio SpA

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'ACER che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?**

Concordo pienamente sulla relazione del presidente Batelli, facendo però attenzione a che tipo di edilizia si vuole realizzare. A mio avviso oggi a Roma mancano opere infrastrutturali che la rendano paragonabile ad altre capitali Europee.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1 etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Sicuramente le Olimpiadi possono essere un'opportunità per il futuro di Roma, oggi in un qualche modo beneficiamo ancora delle opere realizzate per le Olimpiadi del 1960. Per quanto riguarda il Gran Premio di F1 non avendo ancora capito a cosa serve farlo all'EUR non saprei esprimere un giudizio.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Certamente Roma è una grande e bella città, ma dire cosa le manchi per essere una capitale a livello Europeo richiederebbe un lunghissimo elenco di cose che a Roma mancano.

Alcune potrebbero essere: infrastrutture, controllo del territorio, viabilità, rispetto delle regole, realizzazione di opere realmente necessarie, salvaguardia dei monumenti, decoro, certezza del rispetto delle leggi e non la protezione di interessi particolari.

**Cosa l'ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

Per quanto riguarda gli interventi di Alemanno, Zingaretti e Polverini sono sicuramente un elenco di buone intenzioni, di proposte, di nuove e vecchie idee che speriamo almeno in piccolissima parte possano trovare una loro realizzazione.



Per completare il discorso sulla riqualificazione delle periferie, voglio fare alcune considerazioni sui programmi di recupero urbano, più conosciuti come Articoli 11 e sui PRINT.

I ritardi nella definizione degli Articoli 11 hanno compromesso l'attualità di alcune previsioni e determinato l'insufficienza delle risorse pubbliche inizialmente stanziata. Il risultato è la mancata riqualificazione degli ambiti territoriali interessati.

Per risolvere il problema, propongo di riconsiderare le destinazioni d'uso non residenziali ormai superate, reperendo così ulteriori contributi straordinari necessari per il completamento delle opere pubbliche.

Quanto ai PRINT, occorre intervenire sulle norme di attuazione per consentire la presentazione di proposte su ambiti funzionali più ristretti, rispetto a quelli previsti, e rendere i premi di cubatura adeguati alla onerosità degli interventi.

### Il nodo delle risorse

Rispetto a questa analisi, tesa a individuare le molteplici esigenze della città, il nodo più rilevante da risolvere è quello della carenza delle risorse pubbliche destinate agli investimenti.

La manovra economica del Governo, infatti, ha tagliato le risorse alle Regioni, alle Province e ai Comuni.

Il Patto di stabilità, inoltre, limita la capacità di investimento degli Enti locali.

È paradossale che la Provincia di Roma, che ha avuto la capacità di impegnare tutte le risorse programmate per opere pubbliche, pur avendone ancora disponibili, sia impossibilitata a utilizzarle.

Il Comune di Roma deve sostenere fino al 2043 il piano di rientro dal dissesto, che sottrarrà risorse altrimenti destinabili agli investimenti.

La Regione Lazio deve fronteggiare il drammatico deficit della sanità.

Tale situazione purtroppo, dobbiamo tutti esserne consapevoli, è destinata a perdurare nel tempo.

Si rendono indispensabili, allora, soluzioni alternative che prevedano una stretta collaborazione tra pubblico

e privato, finalizzata al coinvolgimento dei capitali privati, ormai imprescindibili per la realizzazione di opere pubbliche.

Le scarse risorse pubbliche disponibili, pertanto, dovranno essere concentrate sugli interventi di manutenzione e sulle piccole opere, non finanziabili altrimenti.

### Esempio di utilizzo del capitale privato per interventi pubblici

Regione, Provincia e Comune stanno muovendo i primi passi su questa strada, sia avvalendosi di strumenti consolidati, quale quello della finanza di progetto, sia attraverso soluzioni innovative.

Qualche applicazione c'è già stata.

Il Comune di Roma ha realizzato con la finanza di progetto i mercati di Via Andrea Doria e di Ponte Milvio. La Provincia ha pubblicato il bando per la ristrutturazione e adeguamento energetico degli istituti scolastici, a costo zero per l'Amministrazione.

Altri interventi sono programmati.

Per il Comune cito quello del recupero dei mercati riordinati, la linea D della Metropolitana e il progetto di riqualificazione dell'Ara Pacis approvato la scorsa settimana dalla Giunta.

La Regione ha individuato nella finanza di progetto lo strumento più adeguato per la realizzazione dell'autostrada Roma-Latina.

A questi interventi di iniziativa pubblica se ne aggiungono altri proposti da privati, tra cui quelli dell'Isveur, riguardanti il centro sportivo di Ottavia-Insugherata, i nodi di scambio di Ponte Mammolo e Marconi e interventi diffusi per la mobilità e la sosta.

Nuove soluzioni sono state adottate dal Comune di Roma attraverso la cessione di diritti edificatori su aree pubbliche, quale corrispettivo dei lavori.

Mi riferisco alla tratta B2 della Metropolitana (Rebibbia - Casal Monastero), le cui procedure sono affidate a Roma Metropolitane.

Quello del pagamento con diritti edificatori è sicuramente una soluzione condivisibile, ma che, per la sua ulteriore utilizzazione, necessita sempre delle



Investire in edilizia significa creare un circolo virtuoso: i vantaggi nell'indotto si diffondono con maggiore rapidità, determinando così una forte azione anticiclica



opportune verifiche di compatibilità urbanistica. È, infine, di attualità lo strumento della sponsorizzazione per il restauro di beni archeologici e architettonici. Ci sono ipotesi già formulate. Forse dobbiamo spingerci oltre per richiamare maggiore interesse da parte dei finanziatori, prevedendo anche la possibilità di un parziale utilizzo del bene. Altro modo con il quale si realizzano opere pubbliche è quello derivante dagli interventi urbanistici privati. Con questi ultimi, infatti, senza oneri per l'amministrazione, si soddisfano le necessità di infrastrutture e servizi non solo del nuovo insediamento, ma anche delle zone abitate a esso limitrofe. Ad esempio, con il programma delle compensazioni si realizzano opere pubbliche per un valore complessivo di 1 miliardo di euro, di cui il 30% a servizio degli insediamenti contigui. Sono importanti anche per questo le cinque convenzioni sottoscritte dal Comune e dagli operatori prima della pausa estiva: mi riferisco ai programmi di Torino Sud, Stazione Aurelia, Pontina, Olgiata e Cinquina/Bufalotta. Ci sono tanti altri programmi ancora nella fase istruttoria. È necessario definirli al più presto. Ma tutto questo non è sufficiente a sopperire alla carenza delle risorse pubbliche.

#### **Proposte di ulteriore coinvolgimento del capitale privato**

Il capitale privato deve essere oggetto di ulteriore coinvolgimento. Faccio alcune proposte. La prima riguarda l'utilizzo degli immobili dismessi quali caserme, depositi e altri. È questo un patrimonio che ha di per sé grande potenzialità. Può assumere, però, ulteriore valore per l'Amministrazione qualora si preveda un processo unitario che comprenda, contemporaneamente, il trasferimento al privato del bene con una nuova destinazione in cambio della realizzazione di opere pubbliche. Evitare due procedure distinte e a cascata – l'una per l'alienazione del patrimonio e l'altra per la realizzazio-

ne dell'opera pubblica – comporta non solo un notevole contenimento dei tempi, ma anche un significativo risparmio per l'Amministrazione. Altra applicazione simile potrebbe riguardare alcuni istituti scolastici che, oltre che essere vetusti e necessitare di interventi di ristrutturazione, sono localizzati in zone distanti dall'abitazione della maggior parte degli studenti. Coinvolgere i privati nella riallocazione delle scuole in siti più adeguati, concedendo loro la possibilità di valorizzare quelli dismessi, è sicuramente una strada da percorrere. E ancora. Il capitale privato può essere coinvolto negli interventi di manutenzione stradale, prevedendo quale forma di remunerazione l'utilizzo di spazi pubblicitari.

#### **Presupposti per il coinvolgimento dei capitali privati**

Si sta aprendo, dunque, una nuova fase. Per quanto ci riguarda, come Associazione, ci impegniamo a promuovere e favorire il necessario processo di trasformazione delle nostre imprese, affinché siano pronte per questa nuova sfida. Le Amministrazioni però devono assicurare certezze e garantire efficienza della propria macchina amministrativa. I tempi delle attuali procedure sono insostenibili in

momenti ordinari, inaccettabili in quelli di crisi. Per esempio, oggi, negli appalti pubblici dal bando di gara all'aggiudicazione intercorre mediamente un anno. Se a tutto ciò si aggiungono i tempi della progettazione e quelli necessari per arrivare dall'aggiudicazione all'inizio dei lavori, si accumulano complessivamente quasi 4 anni. E poi ci sono i normali tempi di esecuzione dei lavori. Anche per gli interventi urbanistici la situazione non è certamente più confortante. Servono 3/4 anni per i nullaosta archeologici. La conferenza di servizi interna all'Amministrazione porta via 4 anni. Quella esterna 1 anno e mezzo. Dopo dieci anni dalla sua ideazione un programma urbanistico è ovviamente datato e non più in grado di intercettare le esigenze del territorio, che nel frattempo possono essere radicalmente mutate. Se poi il processo decisionale coinvolge più amministrazioni, i tempi si allungano a dismisura. Bisogna quindi cambiare sistema. Si deve lavorare a una valutazione critica di tutto il percorso procedurale, al fine di eliminare i passaggi non strettamente necessari, anche ricorrendo alle opportune modifiche normative.

Ad esempio, con il Piano Casa Regionale abbiamo perso un'occasione di semplificazione. Siamo certi che le modifiche in fase di studio da parte dell'Amministrazione Regionale coglieranno questa esigenza. Una proposta per lo snellimento delle procedure urbanistiche è che ogni amministrazione competente concentri su un'unica unità operativa tutti i poteri necessari per la definizione del programma, fino ad arrivare alla stipula della convenzione. Per gli appalti pubblici, quando all'interno della stessa amministrazione esistono più soggetti appaltanti, proponiamo di demandare a un responsabile unico la gestione delle procedure di gara, dalla pubblicazione del bando fino alla stipula del contratto di appalto. E ancora. In merito all'espletamento delle indagini archeologiche preventive, auspichiamo, come da noi più volte richiesto, la sottoscrizione di un apposito protocollo di intesa tra Soprintendenza e Comune. L'intesa dovrebbe prevedere la possibilità del rilascio di un nullaosta provvisorio ai progetti urbanistici, a seguito di indagini non invasive. Successivamente, in fase di realizzazione, si procederà con i tradizionali scavi per l'ottenimento del nullaosta definitivo. Ritorno al problema dell'efficienza della pubblica amministrazione e dell'efficacia dell'azione amministrativa nel settore degli appalti di opere pubbliche. Voglio innanzitutto richiamare il problema dei fortissimi ritardi dei pagamenti da parte delle stazioni appaltanti. Problema reso ancora più grave, anzi insostenibile, dall'assoluta indeterminatezza sulla durata del ritardo. Non è tollerabile che le necessità delle amministrazioni di far quadrare i loro bilanci ricadano sulle spalle degli appaltatori. È paradossale che dalle imprese si pretenda regolarità fiscale e contributiva e poi non si corrisponda loro, nei termini previsti, quanto dovuto. Se non si fa qualcosa subito, il rischio è che molte imprese, che sono costrette a fare ricorso al credito, rimangano strangolate.



C'è poi il tema dei sistemi di gara e dei criteri di aggiudicazione.

Il ricorso a procedure negoziate per l'affidamento di opere pubbliche, che in una fase emergenziale ha garantito rapidità di intervento e diffuso coinvolgimento degli operatori, deve essere superato, tornando alle ordinarie procedure di affidamento.

È però doveroso che le amministrazioni si dotino di strumenti certi e univoci per escludere le offerte palesemente anomale, che hanno ormai raggiunto limiti insostenibili.

Non si possono più accettare ribassi che variano dal 50 al 60%.

Nessuna persona di buon senso e in buona fede può ritenere che, a quelle condizioni, un'opera possa essere realizzata a regola d'arte.

Bisogna combattere questi comportamenti palesemente scorretti, sia nei confronti delle altre imprese che della collettività.

Chi pensa che, comunque, il soggetto pubblico possa averne un vantaggio economico, prende un abbaglio grande quanto l'entità del ribasso.

In termini più generali, auspichiamo che sull'argomento vengano al più presto introdotti correttivi efficaci al quadro normativo vigente.

Noi stessi e l'ANCE abbiamo avanzato proposte, tra cui quella dell'elevazione fino alla soglia comunitaria dell'applicabilità del criterio dell'esclusione automatica.

Per quanto riguarda l'altro criterio utilizzabile, cioè quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, abbiamo richiesto la definizione di presupposti vincolanti per la sua utilizzazione.

### Housing sociale

Ho indicato nella prima parte della mia relazione l'emergenza abitativa quale priorità di intervento.

Se ne parla da tempo, ma solo di recente le Amministrazioni Regionale e Comunale, con i relativi Piani casa, hanno dato al problema prime risposte, anche con nuovi modelli di intervento.

Mi riferisco in particolare ai bandi del Comune di Ro-

ma in merito alle aree di riserva, ai cambi di destinazione d'uso di aree e fabbricati e all'intervento di housing nel comparto direzionale di Pietralata.

Di quest'ultimo sottolineo che si tratta di un programma pilota, proposto su aree comunali, che introduce interessanti aspetti innovativi e sperimentali per realizzare abitazioni destinate alle categorie dell'housing.

Condividiamo l'iniziativa.

Riteniamo però che il bando necessiti di opportuni aggiustamenti.

Anche i piani di zona della 167, che permettono la realizzazione di 5.700 alloggi in locazione, fanno parte del Piano Casa Comunale.

Questo programma può trovare rapida attuazione se le Amministrazioni competenti procederanno celermente ad approvare la densificazione dei piani, a definire gli accordi con gli istituti di credito e a ultimare l'acquisizione delle aree.

Abbiamo un anno di tempo per iniziare i lavori e non perdere i finanziamenti.

Ci aspettiamo dalle Amministrazioni uno sforzo straordinario per rispettare questa scadenza.

Pur tuttavia non possiamo nascondersi che lo strumento della 167, che per molti anni è stato efficace, denuncia oggi limiti non facilmente superabili, tra cui il più rilevante è quello della insostenibilità dei valori di esproprio delle aree.

Per fare housing sociale servono aree a basso costo.

Oggi l'amministrazione non ha questa disponibilità.

La soluzione indicata dal Piano Regolatore è quella della SUL pubblica prevista sostanzialmente nelle Centralità, ma che non è utilizzabile per l'housing a causa dell'incompatibilità della destinazione d'uso.

La soluzione allora è quella delle nuove "aree di riserva".

Il bando è stato emanato, le proposte avanzate. Ora l'Amministrazione Comunale deve scegliere rapidamente e chiudere la procedura attivata.

L'altro problema è quello di individuare nuove formule finanziarie che suppliscano alla carenza di contributi pubblici.



Vera e propria emergenza è poi quella abitativa Roma ha bisogno di dare risposte valide ad almeno 30 mila nuclei familiari che versano in situazione di forte disagio



## Francesco Duilio Rossi, Presidente dell'Ordine degli ingegneri di Roma

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'ACER che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?**

Sono d'accordo. Gli investimenti in edilizia e infrastrutture si diffondono e si replicano capillarmente e con maggiore rapidità. È necessaria una sinergia tra pubblico e privato attraverso il project financing e il rispetto di tempi brevi e metodi stabiliti.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Non bisogna avere paura. Roma ha due esigenze: il funzionamento della città e la tutela della grandezza. Ogni cambiamento obbliga a un nuovo temporaneo adattamento, è sempre accaduto questo anche a Roma. Il Gran Premio porterebbe investimenti, potenziamento e miglioramento, ampliando anche i confini del prestigio.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Roma lo è fin dalla sua costituzione. Manca la certezza dei tempi occorrenti per avviare investimenti pubblici e privati. Servono programmi triennali per le opere pubbliche, recupero delle periferie, ambiente e qualità della vita. Ma manca la consapevolezza di vivere in una capitale del mondo.

**Cosa l'ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini? Il Comune che fino ad oggi ha dimostrato di essere all'altezza. Il 'New York Times' parla di Roma come di una "città che si risveglia".**



Anche qui il sistema imprenditoriale privato può svolgere un importante ruolo.

Siamo pronti a investire risorse e a creare le necessarie sinergie con altri soggetti per finanziare, realizzare e gestire programmi di case in affitto sul nostro territorio.

Invitiamo le Amministrazioni interessate a partecipare a questo progetto.

Ho richiamato prima, a proposito della SUL pubblica, le Centralità urbane.

Queste rappresentano una grande potenzialità del PRG, che però non ha avuto un'adeguata attuazione, sia per le procedure particolarmente complesse che ne hanno ritardato l'avvio, e sia perché la SUL pubblica prevista è insufficiente a garantire le finalità programmate.

Per realizzare le opere infrastrutturali necessarie alle centralità, per localizzarvi importanti funzioni pubbliche, occorrono risorse che possono essere reperite, solo, incrementando la dotazione di SUL dell'Amministrazione.

Occorre pertanto, per attivare queste importanti previsioni urbanistiche, rivedere sostanzialmente i pesi insediativi previsti, tenendo conto dell'esigenza di disporre di una maggiore flessibilità delle destinazioni d'uso.

### Conclusioni

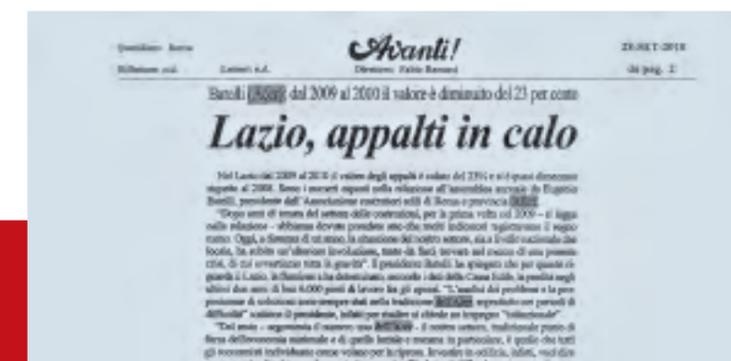
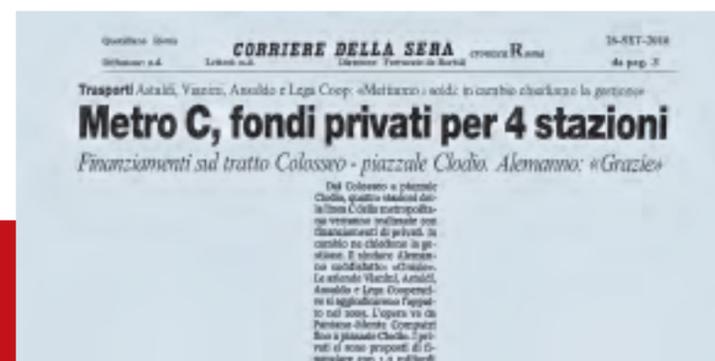
Autorità, gentili Ospiti, cari Colleghi e Amici, Vi ringrazio per l'attenzione con la quale mi avete accompagnato durante la mia esposizione e arrivo rapidamente alle conclusioni.

Ho evidenziato esigenze del nostro territorio e individuato alcuni percorsi che, secondo noi, possono aiutare sia ad uscire dalla crisi, sia a dare risposte concrete alle necessità della collettività.

Il nostro settore è fondamentale per raggiungere questi obiettivi.

Ora ci aspettiamo che le Amministrazioni competenti manifestino, con atti concreti, la loro volontà di lavorare insieme per gli interessi generali.

Grazie ancora. ■



Assemblea ACER 2010

## Regione Lazio, meno burocrazia nel rispetto delle regole

■ Ringrazio primo fra tutti il Presidente Batelli per l'invito a partecipare all'Assemblea annuale dell'Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia. Un appuntamento tradizionale di sicuro rilievo e interesse poiché il settore dell'edilizia e delle opere pubbliche rappresenta – come ci ha spiegato bene il Presidente – una risorsa importante dell'economia regionale, un settore che può offrire nuove opportunità di investimenti e di occupazione, anche in vista di quanto stiamo facendo per aiutare il Lazio a uscire dalla crisi economica, finanziaria e internazionale degli ultimi due anni. Il Lazio sicuramente, lo ricordava bene il Presidente, potrà contare su due straordinari eventi: uno, sicuramente, il Gran Premio di Formula 1, l'altro le Olimpiadi del 2020, per le quali la capitale si è candidata e io sono convinta, con lo sforzo e la partecipazione di tutti, po-

dà un segnale importante e dall'altro sicuramente può mettere in moto anche in tutti i Comuni del Lazio piccole imprese edili che tanto hanno bisogno in questo momento di lavorare. In più, per quei Comuni che non hanno scuole di proprietà stiamo strutturando progetti di finanza perché, laddove i Sindaci mettono a disposizione terreni, noi li aiuteremo ad avere scuole nuove e sicure. Inoltre, è stato accennato alla difficoltà della Regione Lazio rispetto al piano di rientro: stiamo cercando anche da questo punto di vista soluzioni innovative, per esempio per le ristrutturazioni sanitarie che speriamo di poter realizzare non soltanto con il Fondo Nazionale, ma anche attraverso progetti di sponsorizzazione. Credo che per una causa così nobile saranno tanti gli sponsor che vorranno insieme a noi partecipare a questo grande progetto. Il Lazio può con-

**Renata Polverini,**  
Presidente della Regione Lazio,  
punta sul "Patto regionalizzato",  
sull'housing sociale  
sulle infrastrutture.  
Ecco la sintesi del suo intervento

trà raggiungere questo straordinario obiettivo. Si colloca anche in questa direzione la mia visita nella Regione Valenciana, alla quale si aggiungeranno altri importanti accordi di natura internazionale con regioni europee che porteranno a sei progetti di riqualificazione per le periferie della nostra Regione, che faremo con fondi comunitari. Inoltre il Lazio, come sappiamo, può contare, di qui a breve, sulla messa in sicurezza delle scuole, stanno per uscire i bandi per 105 milioni che abbiamo concordato anche con l'opposizione, la quale ha condiviso questo importante progetto che da un lato

tare, dalla manovra di assestamento, su uno strumento assolutamente innovativo: è la prima Regione che ha messo in campo, a disposizione di tutti gli Enti locali, il cosiddetto "Patto regionalizzato". Io ne vado molto orgogliosa, al Ministero dell'Economia lo stanno studiando per proporlo ad altre Regioni. Alcuni governatori ci hanno già chiesto la documentazione per riproporlo anche loro ai loro Consigli regionali. Che cosa significa? Che tutti gli Enti locali - la Regione, le Provincie e i Comuni – mettono a disposizione di tutti le loro quote di patto non utilizzato. Che cosa significa questo, in ter-



Il Lazio potrà contare su due straordinari eventi: il Gran Premio di Formula 1 e le Olimpiadi del 2020



ANCE ROMA  
**ACER**  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

mini economici? Che se nel 2008 questo strumento fosse stato nella disponibilità dei Sindaci, dei Presidenti delle Provincie del Lazio, noi avremmo potuto avere investimenti solo nel 2009 per 231 milioni in più. Questo credo che sia uno strumento assolutamente innovativo che può dare grande slancio alla nostra economia. Quindi la Regione Lazio intende operare per costruire un patto di reciproca fiducia con le imprese, al fine di creare quelle condizioni indispensabili a invertire la tendenza negativa che negli ultimi anni – come ha evidenziato poc’anzi il Presidente Batelli – è stata causa di una netta e drammatica involuzione, con effetti negativi che si sono evidenziati a partire dalle aziende fino ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, senza considerare le risposte che vogliamo dare alle aspettative dei cittadini in termini di infrastrutture negate, inefficienze logistiche e servizi mancati. In questi primi mesi di attività, il governo regionale ha già cominciato a dare i primi segnali importanti in questa direzione: da una parte infatti abbiamo cercato di sburocratizzare le procedure, ovviamente nel pieno e totale rispetto delle regole; dall’altra abbiamo intrapreso la strada degli incentivi sia per l’edilizia privata, sia per l’housing sociale, che cerca di rispondere – come ci è stato già illustrato bene – ai nuovi bisogni della società. Fino a qualche anno fa, infatti, si parlava esclusivamente di

presenza di qualche furbo o di pochi mascalzoni, ma di persone che davvero non ce la fanno più. In questo senso gioca un ruolo importante il concetto di housing sociale per poter dare una casa a prezzi calmierati alle famiglie che si trovano in forte difficoltà. Possiamo affermare dunque che l’housing sociale è la risposta alle nuove esigenze e per questo la Regione ha stanziato 70 milioni di euro destinati agli oltre 90 Comuni in emergenza abitativa nel Lazio. Abbiamo inoltre individuato altri 38 milioni di euro di fondi statali, che erano andati persi, da destinare in tutto il Lazio all’emergenza abitativa e a breve ci sarà un incontro al Ministero delle Infrastrutture per recuperare queste risorse. Voglio ricordare poi il bando 355 del 2004, rifinanziato da questa Amministrazione: si tratta di circa 500 milioni di euro per realizzare, attraverso mutui agevolati all’1%, oltre 5700 alloggi nel solo Comune di Roma; di questi circa 4500 saranno dati in locazione, mentre i restanti 1200 saranno destinati in proprietà agli esponenti delle Forze Armate e delle Forze dell’Ordine. Ma uno strumento fondamentale, lo sappiamo bene, è il Piano Casa, strumento che rappresenta, anche per il settore dell’edilizia, una opportunità per rimettere in moto il mercato e tutto il suo indotto, che approveremo in Giunta già nei prossimi giorni e sarà poi portato all’attenzione del Consiglio Regionale, oltre ad essere og-



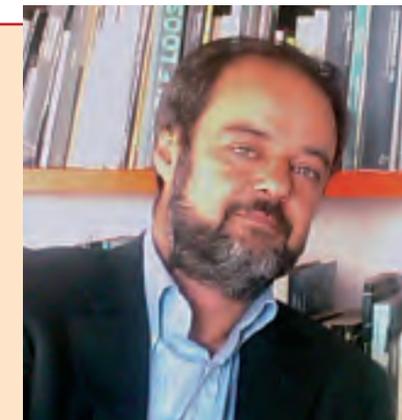
**In questi primi mesi di attività, abbiamo cercato di sburocratizzare le procedure, nel pieno e totale rispetto delle regole**



getto di confronto con gli Enti locali e le forze sociali ed economiche della Regione. Una prima occasione di questo lavoro sarà l’importante giornata del 1° ottobre che abbiamo chiamato appunto “Lavoro e Territorio: una Regione solidale e partecipata”, in cui presenteremo tra l’altro, anche ufficialmente, il nuovo Piano Casa. Il Piano Casa rientra – come sapete – tra i 49 punti

che la Giunta regionale ha messo all’ordine del giorno da realizzare entro la fine dell’anno. Il Piano Casa della precedente Amministrazione di fatto, non ha sortito alcun effetto: pochissime sono state le istanze presentate, se non quasi nulle, poiché sia l’ambito di applicazione troppo limitato sia le misure previste di fatto inefficaci hanno vanificato uno strumento che avrebbe dovuto rappresentare un formidabile volano di sviluppo e di occupazione. Il nostro Piano Casa, con l’introduzione di significativi correttivi rispetto alle inutili norme in vigore, va esattamente nella direzione opposta. Non abbiamo mancato di recepire anche alcune indicazioni ritenute opportune arrivate dal mondo produttivo, tra cui anche l’ACER. Questi sono i nostri piani, sono le nostre idee, ma voglio essere chiara su un punto e ras-

**Francesco Orofino, Segretario Nazionale IN/ARCH**



**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all’Assemblea dell’Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull’edilizia. Quale la sua opinione?**

Non vi è dubbio che l’edilizia rappresenti da sempre un settore economico anticiclico e un volano per la ripresa. Occorre tuttavia capire quale modello di sviluppo dell’industria delle costruzioni abbiamo in mente per il futuro. Il territorio non può più essere considerato una risorsa inesauribile. La necessità di sviluppo economico del paese non può più giustificare un’attività edilizia che prescindere dalle criticità del nostro territorio. Questo è avvenuto troppo spesso anche nel recente passato.

Occorre uscire dalla crisi con un modello nuovo di uso, governo e trasformazione del nostro ambiente fisico, che punti sulla qualità dell’architettura non più relegata a “evento eccezionale”, ma assunta quale criterio diffuso per tutti gli interventi. Per questo è necessario che costruttori, mondo della progettazione, produttori di materiali e tecnologie e committenze trovino una nuova alleanza per proporre un diverso modello di crescita dell’edilizia nel nostro paese.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1 etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Al di là di singoli eventi, la sola opportunità per il futuro di Roma è di elaborare un progetto strategico coraggioso e riconoscibile per la capitale e la sua area metropolitana, che sappia operare scelte anche a lunga scadenza senza più riversare sulla città semplici sommatorie di scelte circoscritte. Solo in questo quadro possono assumere un senso eventi come le Olimpiadi o gare di Formula 1.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

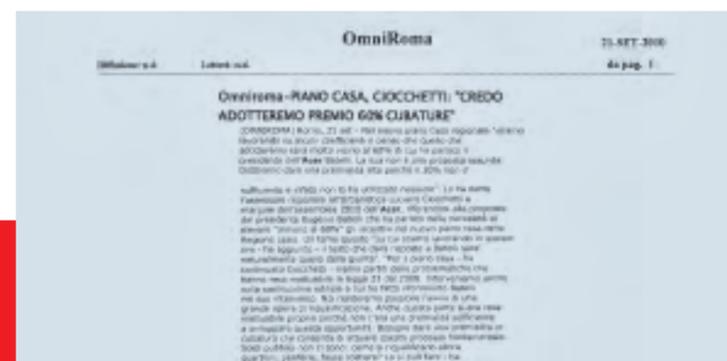
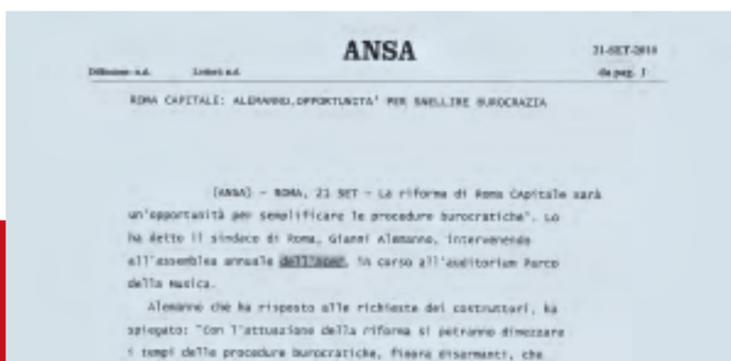
Manca, a mio avviso, prima di tutto un disegno generale per lo sviluppo della città che sappia dare risposte coerenti e organiche al tema della delocalizzazione dei servizi, della riqualificazione delle periferie, delle reti infrastrutturali ecc. In questi anni si è avuta l’impressione che le scelte di pianificazione insequissero i processi di trasformazione di Roma anziché guidarli e anticiparli. Ma manca anche quella “qualità diffusa” dell’edilizia che ammiriamo sconsolati quando visitiamo le grandi capitali europee.

**Cosa l’ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

La volontà di porre in essere un reale coordinamento tra le tre istituzioni del territorio al di là degli schieramenti politici.

sicurare il Presidente: non ci lanceremo in annunci ad effetto, i progetti che faremo partire saranno licenziati dopo un’attenta verifica delle disponibilità di cassa, garantendo un sostegno finanziario perché non vogliamo fare promesse, ma dare risposte concrete. Serve una programmazione chiara, di ampio respiro, che dia garanzie anche a chi fa impresa. Nel nostro programma di governo c’è la definizione di una legge regionale che introduca adeguati strumenti di tutela del mercato finalizzati al superamento dei ribassi anomali e di incentivazione all’utilizzo del capitale privato per la realizzazione delle opere pubbliche. Sul versante del corretto funzionamento del mercato degli appalti, la Regione Lazio è chiamata a svolgere fino in fondo il suo ruolo di impulso al processo di revisione periodica

che la Giunta regionale ha messo all’ordine del giorno da realizzare entro la fine dell’anno. Il Piano Casa della precedente Amministrazione di fatto, non ha sortito alcun effetto: pochissime sono state le istanze presentate, se non quasi nulle, poiché sia l’ambito di applicazione troppo limitato sia le misure previste di fatto inefficaci hanno vanificato uno strumento che avrebbe dovuto rappresentare un formidabile volano di sviluppo e di occupazione. Il nostro Piano Casa, con l’introduzione di significativi correttivi rispetto alle inutili norme in vigore, va esattamente nella direzione opposta. Non abbiamo mancato di recepire anche alcune indicazioni ritenute opportune arrivate dal mondo produttivo, tra cui anche l’ACER. Questi sono i nostri piani, sono le nostre idee, ma voglio essere chiara su un punto e ras-



delle tariffe, in linea con i valori di mercato e nel rigoroso rispetto del codice dei contratti pubblici. Ci sono poi grandi infrastrutture di competenza regionale sulle quali è stato stimolato un chiarimento a cui non mi sottraggo. Per quanto riguarda il completamento della strada statale Cassia a quattro corsie fino a Viterbo, indispensabile per conferire a tutta l'area un sistema di collegamenti rapidi, in particolare verso Roma, l'incarico di progettazione è stato affidato a seguito di una gara solo ad inizio 2009 – mentre il progetto preliminare fu approvato nel marzo del 2005 – con il finanziamento di 6,6 milioni di euro a fronte di un totale dell'opera di 315 milioni di euro. Ad oggi la società incaricata ha prodotto la prima stesura del progetto definitivo in corso di verifica: sarà cura dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture e Lavori Pubblici monitorare il prosieguo dell'iter al fine di realizzare tutte le condizio-

ni necessarie a una quanto più rapida possibile cantierizzazione dell'opera. Sullo stesso quadrante si inserisce il futuro Aeroporto di Viterbo, progetto del quale discuteremo presso il Ministero delle Infrastrutture al fine di porre le condizioni necessarie allo sviluppo della seconda fase di attività finalizzata alla realizzazione del nuovo scalo. L'approvazione del progetto, inoltre, consentirebbe alla Regione Lazio di accedere ai fondi europei per provvedere al raddoppio della ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo. Una infrastruttura quanto mai necessaria, considerato che al momento i tempi di percorrenza sfiorano le due ore per soltanto 80 chilometri, con una percorrenza media che non supera i 60 chilometri orari. Il raddoppio di questa ferrovia e l'eliminazione dei passaggi a livello consentirebbe ai convogli di dimezzare i tempi e raddoppiare la velocità. Ragionevolmente, un treno diretto Viterbo-Roma



**Livio de Santoli, Preside Facoltà Architettura Valle Giulia, Università La Sapienza**



**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?**

L'edilizia rappresenta da sempre uno dei settori fondamentali dell'economia e delle attività produttive di Roma. Sicuramente può costituire uno degli stimoli più importanti per la ripresa economica della città, e di conseguenza deve essere sostenuto il suo sviluppo, a patto di intraprendere un percorso che non prescindia dalle tematiche di risparmio energetico e rispetto ambientale.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Eventi di tale portata sono delle importanti occasioni per dare slancio all'immagine della nostra città nel mondo e perchè allo stesso tempo consentono di dare impulso al percorso di modernizzazione della città. Quindi dobbiamo sostenere in modo deciso la nostra candidatura. Per la riuscita di questi eventi sarà necessario adottare un approccio che riesca ad essere il più possibile attento agli interessi di tutte le figure coinvolte, in primo luogo i cittadini.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Ritengo necessario che Roma si incammini su un percorso di modernizzazione a tutti i livelli, senza limitarsi a seguire rotte già percorse da altri, ma intraprendendo scelte coraggiose e innovative che le facciano assumere un ruolo guida, così come stiamo cercando di fare nel settore dell'energia. In particolare dobbiamo puntare sulla formazione, la ricerca e la valorizzazione del nostro capitale umano.

**Cosa l'ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

Mi ha colpito l'intervento del sindaco Alemanno, del quale appoggio lo sforzo che sta mettendo in atto per lo sviluppo di questa città. Una sfida dura e ambiziosa alla quale stiamo apportando il nostro contributo per le tematiche energetiche e di sostenibilità ambientale.

con una sola fermata a Civita Castellana potrebbe portare a Termini o Tiburtina in 45 minuti. Sempre in ordine alla viabilità, la scorsa settimana la Giunta regionale ha approvato la delibera per il progetto definitivo del tratto Tarquinia-Civitavecchia, del completamento dell'autostrada Livorno-Civitavecchia. Un progetto che rientra nel finanziamento della legge-obiettivo: si tratta di 16 chilometri che saranno realizzati dalla società Autostrada Tirrenica. Nel 2011 contiamo di avviare il cantiere. Per quanto riguarda il tratto autostradale Orte-Civitavecchia, al momento sono in corso i lavori per il tratto fino a Cinelli che, secondo l'attuale cronoprogramma, saranno conclusi entro la primavera del 2011. L'ANAS ha poi individuato un ulteriore stralcio funzionale da Cinelli fino ad oltre i confini di Monte Romano, un'opera da 300 milioni di euro. Per recuperare queste risorse, la Regione sta producendo un'ulteriore documentazione ad ANAS e al Ministero delle Infrastrutture per l'individuazione di un nuovo stralcio più piccolo, fino a Monte Romano, interamente finanziabile con fondi regionali. In particolare, saranno impiegati 100 milioni di euro già assegnati ad ANAS, a cui si aggiungeranno 16,9 milioni di euro inizialmente destina-

ti a lotto in fase di realizzazione e che sono stati risparmiati. L'obiettivo è non interrompere i lavori a marzo. Siamo infine in attesa della prossima convocazione del CIPE, per far partire il progetto che aspettiamo da anni della nuova Pontina. La Regione è fortemente e concretamente impegnata a creare quelle condizioni indispensabili a promuovere il rilancio in chiave economica e occupazionale del nostro territorio, anche coinvolgendo l'intero settore dell'edilizia e delle opere pubbliche. Riforme legislative, semplificazione amministrativa e certezza dei tempi sono i riferimenti cardinali che intendiamo seguire. Sono convinta che il nuovo Piano Casa – e permettetemi di chiamarlo il nuovo Piano Casa della Giunta Polverini – saprà dare le giuste risposte alle tante aspettative dei cittadini della nostra Regione. E con il contributo di chi da anni fa impresa con serietà e successo, sono certa che riusciremo tutti insieme, ciascuno secondo le proprie competenze, a far diventare la nostra Regione un modello da imitare in Italia e in Europa per efficienza, livello di sviluppo e servizi di qualità. È un obiettivo alla nostra portata quello che siamo certi saremo in grado di raggiungere. ■



  
**Il Piano Casa rientra tra i 49 punti che la Giunta regionale ha messo all'ordine del giorno da realizzare entro la fine dell'anno**  


# Responsabilità e certezze. Verso la concretezza del fare

■ La relazione del Presidente Batelli richiama tutti alla concretezza del fare. Un buon punto di partenza per cominciare a fare bilanci e assumersi degli impegni. Un altro passo importante fatto ieri riguarda l'iniziativa dell'Amministrazione comunale verso la costruzione di una nuova governance che avrà l'obiettivo di portare più efficienza, meno burocrazia, più certezza per gli operatori economici e, soprattutto, per i cittadini che rivendicano un'amministrazione, un sistema di regole più concrete e più vicine ai loro bisogni. Si tratta di un obiettivo condiviso che vogliamo conseguire lavorando insieme per il bene comune della nostra città. Ma le risposte che dobbiamo dare alle aziende e ai cittadini in termini di bilanci e qualità della vita servono oggi. Lo dobbiamo e lo possiamo fare. D'altro canto ab-

quattro azioni concrete che ci permetteranno di intervenire con successo nel quadro dipinto dal presidente Batelli.

Per prima cosa dobbiamo prendere coscienza del fallimento di un modello che all'inefficienza dello Stato o delle pubbliche amministrazioni sostituisce corsie preferenziali quali le Spa, la concessione di competenze e poteri straordinari come troppo spesso è accaduto con la Protezione Civile.

L'obiettivo è quello di efficientare la macchina burocratica delle pubbliche amministrazioni per essere più vicini alle imprese e ai cittadini. Al contrario avremmo grandi poste di bilancio da spendere sui territori, però con meno controlli e meno efficienza e con un mercato delle gare e degli appalti troppo poco chiuso rispetto alla competitività del mercato.

Il presidente della Provincia di Roma **Nicola Zingaretti** propone un'azione congiunta volta all'efficientamento di infrastrutture e servizi, un modello di sviluppo utile al territorio, ai cittadini e alle imprese che lo meritano

biamo alle nostre spalle una fase nella quale, pur con gli attuali poteri, con l'attuale situazione economica e sociale, siamo riusciti insieme a far crescere Roma, per un lungo periodo, più del resto del paese. Per questo, tra le ambizioni di Roma Capitale c'è anche quella di guardare alla crisi italiana senza paure, per ricominciare ad essere, come area metropolitana, la locomotiva del paese.

Pur nelle condizioni date è quindi necessario assumersi delle responsabilità, proponendo i bilanci del lavoro svolto finora. Fatto questo, abbiamo di fronte a noi

Questo ci ha riguardato molto da vicino in quest'ultimo anno. Come, infatti, ricorderete un anno fa ho potuto annunciare finalmente che, dopo 140 anni, avendo approvato il PTPG, la Provincia di Roma poteva aver devoluti dalla Regione molti poteri in campo urbanistico e di licenziamento di pareri. Ci siamo dati l'obiettivo di essere coerenti con le domande che venivano dal mondo delle imprese di licenziare i nostri pareri entro 90 giorni e allo stato attuale abbiamo una media di lavoro della pubblica amministrazione di 60 giorni. Allo stesso modo, per sottrarre le



Tra le ambizioni di Roma Capitale c'è anche quella di guardare alla crisi italiana senza paure, per ricominciare ad essere, come area metropolitana, la locomotiva del paese



imprese al ricatto del credito, è importante continuare a pagare le fatture entro 60, massimo 80 giorni dal momento in cui arrivano alla Tesoreria.

Una pratica che però sarà possibile fino al 2011 quando la stretta sul taglio ai trasferimenti agli Enti locali, operato dall'ultima finanziaria, rimetterà in discussione anche questo dato.

La mia proposta, quindi, è quella di aprire subito un tavolo con tempi certi perché si possa lavorare sull'efficientamento, garantendo certezze agli operatori economici della città e della nostra area metropolitana.

La seconda azione prevede la spesa di tutte le risorse pubbliche programmate e che si possono spendere,

per realizzare un piano di lavoro che può già oggi fare la differenza. In termini di risorse siamo l'Ente più piccolo ma abbiamo lavorato molto in questi due anni e mezzo per fare gare e introdurre liquidità nel mercato. Questo ci permette, oggi, di poter dire che entro il 2013 sarà conclusa la nuova Laurentina fino ad Ardea; apriremo la Nomentana bis, un'opera pubblica da 27 milioni di euro, che favorirà l'ingresso nella Capitale efficientando il nostro sistema locale per quanto riguarda la mobilità; apriremo la tangenziale di Subiaco; inaugureremo il nodo di Ponte Lucano e cioè il collegamento tra la Tiburtina e l'A24; apriremo il nuovo collegamento con il casello autostradale di Guidonia; apriremo la nuova strada di col-

## Gaetano Anzalone, Membro del Consiglio Direttivo dell'ACER

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?**

Mi auguro che siano ascoltate le parole del Presidente e si riesca a far ripartire l'economia romana.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Le Olimpiadi sicuramente saranno l'occasione per il rilancio della nostra città. La Formula 1 invece non credo si realizzerà.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Ordine, pulizia ed onestà da parte specialmente di chi si occupa del settore dei servizi pubblici.

**Cosa l'ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

Ho sentito molte parole e tante promesse, chissà se le manterranno..

## Mario Lupo, Presidente AGI

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?**

Condivido totalmente il pensiero del Presidente Batelli.

Il nostro paese non esce dalla crisi, non riprende un cammino di sviluppo al passo con gli altri grandi stati europei, se non investe in modernità.

Due delle grandi modernizzazioni delle quali l'Italia ha prioritario bisogno e che chiamano in causa l'industria delle costruzioni riguardano il territorio extraurbano - carente di adeguata dotazione infrastrutturale e quindi poco adatto allo svolgimento delle attività produttive - e le città, che sono i gangli vitali della nazione e il cui degrado penalizza la creatività, l'economia e la dinamica sociale del paese.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Lo sono certamente e come tali vanno colte e sfruttate. Ma una città che ha il patrimonio storico, culturale e paesaggistico-ambientale di Roma non può e non deve far dipendere il suo futuro da questi eventi. Possiede forze endogene per crescere indipendentemente.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Se, fatte le premesse di cui sopra sull'enorme potenziale di crescita e di primazia di Roma, vogliamo parlare di ciò che nella Capitale è perfezionabile, credo che dovremmo identificarlo nella necessità di riqualificazione di alcune aree del suo tessuto urbano e della sua rete di servizi e di un potenziamento della sua offerta formativa capace di attrarre giovani di tutto il mondo.

**Cosa l'ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

Sono stato lieto di constatare che queste personalità politiche che hanno la responsabilità del governo della Regione, della Provincia e del Comune riconoscono l'importanza fondamentale della nostra categoria per la modernizzazione e lo sviluppo della Capitale e del suo territorio; prestano ascolto alle istanze e alle proposte dei costruttori edili dell'ACER; hanno idee e mostrano volontà politiche coerenti con le esigenze di uscita dalla crisi e di sviluppo della nostra Roma.

Tutto questo fa ben sperare. Starà poi al Presidente Batelli - la cui Relazione all'Assemblea ho molto apprezzato - fare in modo che, grazie all'azione quotidiana sua e dell'Associazione, disponibilità e buoni propositi dei politici non siano vanificati dalla volatilità che spesso li caratterizza.



legamento tra la Nettunense e l'Ardeatina e concluderemo l'ampliamento dell'Ardeatina. Allo stesso modo continueremo a correre per gli altri lavori del valore di circa 200 milioni di euro che arriveranno in corso d'opera nel quinquennio dopo il 2013.

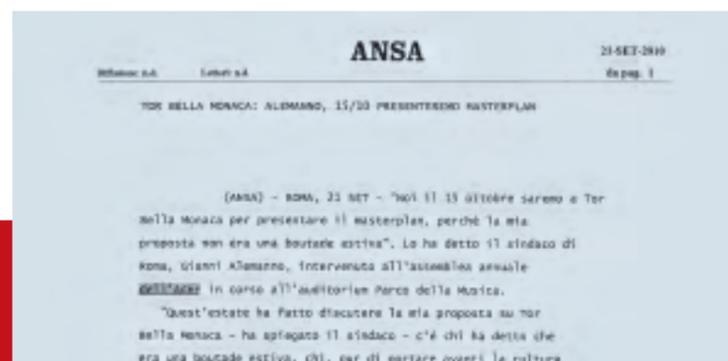
Per tutto il resto, per le cose da fare in itinere abbiamo il dovere di lavorare uniti nei confini del provvedimento sul patto di stabilità interno voluto dalla presidente Polverini, perché sia un punto importante di innovazione e anche di promozione di sviluppo. Abbiamo in cantiere il corridoio di Fiumicino, una nuova infrastruttura viabile dedicata solo al mezzo pubblico che collegherà una parte importante dell'ingresso a Roma. Abbiamo stanziato le risorse perché la nuova Laurentina abbia il secondo grande corridoio della mobilità, abbiamo aperto il cantiere per il terzo corridoio fatto in project, che sarà un altro importante lavoro infrastrutturale. Consegnaremo entro dicembre alla Fiera di Roma il progetto della darsena per dotare quella infrastruttura di un nuovo strumento che renderà la Fiera molto più competitiva. Consegnaremo il progetto definitivo per la pista ciclabile di Bracciano, anche qui unendo opere pubbliche a vocazione del territorio perché collegheremo alle porte di Roma una meravigliosa opportunità turistica e di fruizione intelligente per rilanciare

il turismo ecocompatibile in quella zona del nostro territorio, e consegneremo a breve anche il progetto definitivo finanziato per circa 27 milioni di euro dalla Regione relativo alla viabilità di Gronda intorno all'uscita dei nuovi caselli sulla Flaminia.

Ma qui c'è un punto che ci deve vedere uniti: noi abbiamo ferme già oggi gare per circa 100 milioni di euro che potrebbero essere spesi perché in questo caso l'Ente Provincia ha nelle banche tutte le risorse utili e liquide per poter dare il via ai bandi. Le banche, quindi, detengono i soldi pubblici, ma con le gare bloccate le imprese sono costrette a ricorrere alle banche stesse per i prestiti. L'azione di concerto deve portare avanti le trattative che si sono aperte con il Governo nazionale sul tema del superamento del patto dei vincoli, chiedendone l'allargamento o quantomeno che si premiano quegli Enti virtuosi che negli anni hanno governato bene, ed è giusto che spendano le loro risorse senza doversi caricare gli errori di altre amministrazioni locali che non hanno governato altrettanto bene. Se non dovesse accadere nulla, molti dei progetti che ho citato semplicemente non si faranno mai: nel 2011 abbiamo in preventivo risorse per circa 400 milioni di euro, ma per il rispetto del patto di stabilità ci dovremo fermare intorno ai 50/60 milioni di euro per tutto l'anno 2011. La



**In termini di risorse siamo l'Ente più piccolo ma abbiamo lavorato molto in questi due anni e mezzo per fare gare e introdurre liquidità nel mercato**



seconda azione concreta è quella di non rallentare l'azione di una Pubblica Amministrazione che deve pianificare, programmare, spendere e introdurre liquidità per efficientare la competitività del sistema territoriale.

La terza azione concreta prevede l'elaborazione di idee sempre nuove a prescindere dall'iniezione di denaro pubblico. Nuove idee da produrre insieme attraverso il project e aggredire le criticità avvertite dai territori guardando alle esigenze e anche alle nuove opportunità che il progresso tecnologico ci pone. Per esempio – caso unico in Italia – potremmo avere tutte le scuole superiori della nostra Provincia approvigionate con il fotovoltaico entro pochi mesi, in virtù di un project molto complesso, ma che non a caso si è potuto realizzare in tempi rapidi proprio grazie alla concertazione con le parti sociali. Senza dimenticare gli altri due nuovi progetti sperimentali sui quali abbiamo lavorato quest'anno e che metteremo in campo nelle prossime settimane. Il primo riguarda proprio le scuole: tra il 2008 e il 2010 abbiamo appaltato 267 interventi per un totale di 136 milioni di euro e sono in corso d'opera altri 102 lavori. Ma è evidente che le risorse pubbliche non bastano più. Occorre innovare, e quindi presenteremo la grande sfida dei campus studenteschi nell'area metropolitana di Roma dotati di infrastrutture moderne, ecocompatibili, che rafforzeranno l'offerta formativa nel territorio. Siamo già al lavoro, per altre due operazioni. In particolare è in via di approvazione un altro positivo esperimento: dopo la vicenda di demolizione e costruzione di Via Giustiniano Imperatore approveremo un progetto che richiede un confronto con l'ACER affinché su tutto il patrimonio abitativo della Provincia si possa sperimentare immediatamente un progetto di demolizione e ricostruzione e quindi riqualificazione urbana per costruire nel rispetto delle regole e delle nuove leggi regionali vigenti in funzione di standard abitativi di qualità.

Infine, la quarta azione è fare tutto questo guardan-

do a un chiaro modello di sviluppo. A tale proposito ritengo un mio dovere puntare i riflettori sulla questione dell'integrazione dell'area metropolitana. Una realtà che non deve essere vissuta da posizioni contrapposte. Perché il dato è incontrovertibile e io credo che se assumessimo un impegno comune daremmo al nostro territorio più competitività e anche più concretezza. Quel dato incontrovertibile rileva che tra il Grande Raccordo Anulare e i confini della città vivono ormai 680 mila persone e nella prima cintura extraurbana vivono altri 700 mila cittadini, con tassi di crescita che vanno dal 34% di Bracciano al 59% di Fiano. Quello che io voglio dire è che noi dobbiamo percorrere il territorio per vedere dove esistono possibilità di sviluppo e urgenze di sviluppo oppure noi chiuderemo Roma dentro una fascia di invivibilità. Dobbiamo, invece, cogliere le grandi opportunità in termini di competitività che offre un sistema metropolitano più efficiente, collegato bene con i suoi aeroporti, i suoi porti e le sue aree industriali. E quindi non può esistere alcuna contrapposizione. Ma al tempo stesso si guardi anche a quei 700 mila pendolari che ogni giorno vengono a lavorare a Roma e che costituiscono insieme una grande risorsa, ma anche un grande problema. E quindi la scommessa di quella che abbiamo chiamato la Capitale metropolitana è innanzitutto l'indicazione di una via da seguire per individuare le aree dove sia possibile costruire sviluppo. Perché fuori Roma stanno andando innanzitutto giovani coppie, immigrati e fasce socialmente deboli, e questo vuol dire che lì si apre un grande terreno per collocare servizi di qualità, cultura e la possibilità di standard di vita elevati.

Tutto questo è possibile solo nella misura in cui discutiamo senza pregiudizi circa l'utilizzo di una mole di investimenti che dobbiamo indirizzare verso un modello di sviluppo utile ai cittadini che vivono in questo territorio e alle imprese che hanno contribuito in questi anni a fare così grande Roma e che ora, pur in una situazione di difficoltà, vogliono rialzare la testa e guardare al futuro. Grazie. ■



**Dobbiamo percorrere il territorio per vedere dove esistono possibilità e urgenze di sviluppo oppure noi chiuderemo Roma dentro una fascia di invivibilità**



**CASSA EDILE  
DI ROMA E PROVINCIA**  
DI MUTUALITA' ED ASSISTENZA

La Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia è un organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Raggruppa oltre **11.000 imprese** di costruzione ed assiste con prestazioni mutualistiche ed assistenziali **60.000 lavoratori** di Roma e provincia ed i loro familiari.

#### SETTORI DI INTERVENTO

##### Assistenze ordinarie

- 1) Ferie e gratifica natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- 4) Anzianità professionale edile

##### Assistenze straordinarie

- 1) Eteroprotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- 2) Eteroprotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- 3) Riabilitazione e spese extraospedaliere
- 4) Donazione sangue
- 5) Donazione midollo osseo
- 6) Cure termali idropiniche

- 7) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 8) Malattie professionali
- 9) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 10) Assistenza allo studio
- 11) Borse di studio
- 12) Premio ai giovani
- 13) Assegno e permesso funerario
- 14) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 15) Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- 16) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 17) Soggiorni
- 18) Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma  
Telefono: 06 70.60.41  
Web: [www.cassaedileroma.it](http://www.cassaedileroma.it)  
E-mail: [info@cassaedileroma.it](mailto:info@cassaedileroma.it)

**06.70604400**

INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde

**800-010969**

INFORMAZIONI OPERAI

Assemblea ACER 2010

## Per governare la città bisogna avere il coraggio del sì

■ Giudico positivo il fatto che questa Assemblea si tiene all'inizio dell'autunno.

Questo permette all'importante incontro annuale – oserei quasi dire storico – dell'Associazione Costruttori di assumere non un tono di bilancio, ma di progetto, di prospettiva verso il futuro. E credo che sia assolutamente importante perché il momento critico che stiamo vivendo ha bisogno obiettivamente di una grande determinazione. C'è bisogno di una risposta molto forte perché da un lato ci sono indicatori anche a livello internazionale che mostrano come questa crisi abbia superato la fase di maggiore impasse, però proprio questo è il momento difficile perché quando si rimette in moto il ciclo economico, ancora molti settori continuano a scontare gli effetti ultimi e più deleteri del rallentamento precedente. Quindi dobbiamo

sieme, per fare in modo che in un momento difficile come questo tutto quello che può essere fatto venga realizzato e ci sia comunque una grande voglia e determinazione a tutelare le famiglie dei lavoratori e le imprese, anche al di là dei diversi orientamenti politici. Questo è importante. Però ci sono dei nemici rispetto a questa volontà, che possono essere combattuti e sconfitti insieme, sono trasversali e sono presenti in tutti i contesti politici, e noi possiamo definirli impersonalmente “i cultori della cultura del no”.

Di questo atteggiamento purtroppo vedo tuttora delle tracce molto forti e molto gravi, c'è quasi un compiacimento cinico nel cercare di dire aprioristicamente “no” a qualsiasi idea, a qualsiasi progetto, a qualsiasi prospettiva che viene portata avanti. Il massimo c'è stato quando alcuni comitati di quartiere della zona

Il Sindaco di Roma **Gianni Alemanno** ribadisce la volontà delle Amministrazioni di lavorare insieme, sfruttando tutte le risorse disponibili, dal project financing alle sponsorizzazioni delle manutenzioni

stringere i denti per fare in modo di proiettarci verso il nuovo ciclo. Tutto deve essere fatto per rimettersi in movimento e per consentire alla Pubblica Amministrazione e al sistema delle imprese di cooperare. E da questo punto di vista voglio parlarvi con assoluta franchezza, perché quello che ci ha invitato a fare ieri il Presidente della Repubblica - cioè di cooperare fra le istituzioni per lo sviluppo - e quello che hanno detto prima la Presidente Polverini e poi il Presidente Zingaretti sono fatti estremamente importanti: indicano la volontà da parte delle Amministrazioni di lavorare in-

Eur sono andati a Monza per sollecitare gli abitanti e gli Amministratori della città a schierarsi contro il Gran Premio di Roma. Mi sembra francamente questo atteggiamento sia paradossale perché ovviamente il Gran Premio di Formula 1 a Roma può avere persone più o meno entusiaste, ma può produrre un indotto di sviluppo e di investimenti – ogni anno – di un miliardo di euro.

Credo che noi non dobbiamo pensare di trasformare questa “cultura del no” in una cultura del “dire di sì a tutto”, ma dobbiamo fare in modo che alla “cultura



**Non dobbiamo trasformare la “cultura del no” in “cultura del sì a tutto”,  
ma introdurre delle valide alternative, controproposte consapevoli**



del no” si contrapponga una cultura che parli di scelte concrete, che se si dice di “no” a una cosa poi si risponde con un “sì” a un’altra. Questo processo è estremamente importante, perché siamo di fronte a una macchina burocratica già fragile, e non solo per mancanza di volontà, ma anche per il livello qualitativo delle persone e per l’iter procedurale. Io penso che nell’intervento di Paolo Buzzetti, che parlerà dopo di me, ci saranno dei segnali di speranza, di riforma, per semplificare queste procedure. Voglio aggiungere anche che non è la “cultura del no” che aiuta a tutelare il territorio, perché la cultura della paralisi è stata una dei fattori che negli anni passati ha generato la grande ondata dell’abusivismo della città. Quindi, non è vero che dicendo poi no a tutto si tutela il territorio, è vero che dicendo no a tutto saltano le logiche normali di programmazione e poi si finisce a operare per le emergenze. Per governare bisogna anche avere il coraggio del “sì”. Si è parlato del Piano Casa, e anche se alcune correzioni devono essere fatte sta per arrivare a compimento quello che è il ban-

do decisivo, il bando dei bandi, quello sulle “aree di riserva”.

Ci darà la possibilità di sbrogliare una serie di questioni urbanistiche legate all’housing sociale, e la discussione sulle aree di riserva ci consentirà di poter sbloccare l’urbanistica di questa città. Batelli giustamente ha sollecitato di giungere alla conclusione e noi siamo pronti, perché ormai nelle prossime settimane penso che la Commissione darà le indicazioni chiare rispetto a questo bando. Quello che mi auguro è che quando si giungerà a questo punto, prevalga il senso di responsabilità perché è molto facile tirare fuori tutta quella retorica e quella cultura del no che ha accompagnato il bando dicendo che avrebbe portato il massacro del territorio. In realtà noi dobbiamo avere la chiarezza urbanistica e la chiarezza dal punto di vista della programmazione per distinguere quando un’area è realmente agricola, quando fa parte dell’agro romano e quando invece quell’area è soltanto un “relitto” marginale di territorio, o un prato abbandonato, o una realtà che dà discontinuità e frammentazione alla perife-

### Roberto Baldassari, Istituto Piepoli

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all’Assemblea dell’Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull’edilizia. Qual è la sua opinione?**

Condivido pienamente: bisogna puntare sulle infrastrutture, le opere pubbliche e sull’edilizia. Gli italiani ritengono che tra le cause dell’arretratezza del nostro paese ci sia proprio la mancanza di questo tipo di investimenti, dovuta in gran parte alle lungaggini burocratiche.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Le Olimpiadi più del Gran Premio di Formula 1. Roma è rifiorita proprio grazie a eventi di carattere “mondiale” prevalentemente legati allo sport. Anche gli italiani concordano con questa visione, soprattutto per quel che riguarda la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020: otto italiani su dieci la reputano infatti un’occasione irripetibile di crescita e sviluppo per la città di Roma.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Se molti paesi in via di sviluppo corrono spinti dalla volontà di essere protagonisti nel mondo, da noi c’è un po’ la tendenza a guardare solo i lati negativi dimenticando tutte le eccellenze che caratterizzano il nostro paese. Ci siamo seduti un po’ sugli allori e ora la crisi ha intaccato molte energie.

**Cosa l’ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

Del messaggio del sindaco Alemanno mi ha colpito il passaggio sulla semplificazione e accelerazione delle procedure tramite l’istituzione di Roma Capitale. Ho accolto la proposta della Presidente Polverini per le politiche di sostegno e sviluppo del territorio e quella di Zingaretti sull’edilizia studentesca.



### Riccardo Mancini, Amministratore delegato EUR SpA

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all’Assemblea dell’Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull’edilizia. Qual è la sua opinione?**

Il settore delle costruzioni ha in sé la forza per fungere da volano alla crescita. Serve semplificazione burocratica soprattutto in tema di appalti e cooperazione tra pubblico, offrendo valorizzazioni a fronte di infrastrutture.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Si tratta di grandi eventi sportivi e mediatici internazionali che proietterebbero l’immagine di una Capitale bella, viva e attraente in tutto il mondo, a patto che si agisca nel rispetto della tutela ambientale.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Nessuna città come Roma vanta un patrimonio di storia, d’arte e di cultura così vasto. Tuttavia, bisogna dotare la città di un sistema di offerta integrato e competitivo, fatto di infrastrutture, servizi, poli di attrazione, un’architettura contemporanea e una progettazione ecocompatibile.

**Cosa l’ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

È importante essere d’accordo sull’attuale deficit di infrastrutturazione e sull’utilizzo degli immobili dismessi per attuare valorizzazioni utili alla collettività, grazie anche al ricorso del capitale privato. Abbiamo un dovere nei confronti dei romani, ma anche delle imprese, delle attività commerciali, dell’economia che deve crescere.



ria. In questa realtà, sono tantissime le aree su cui si può operare per la ricucitura e per ridisegnare le nostre periferie. Noi solo attraverso questo processo potremmo dare finalmente a questa città quel respiro urbanistico che è necessario per chiudere tutta una serie di operazioni e per far decollare veramente il Piano Casa. Questa Amministrazione capitolina non ha nessuna intenzione – l’abbiamo detto in mille occasioni – di massacrare il territorio o di andare ad aggredire l’agro romano, non lo vogliamo fare, non appartiene alla nostra cultura, non appartiene alla nostra storia. Vogliamo però che tutto questo sia ben distinto da quelle che sono invece operazioni necessarie per fare in modo che la periferia della nostra città venga ridisegnata, venga rimodellata e ci permetta di andare avanti. Aggiungo un altro elemento. Quest’estate ha fatto molto discutere la questione della demolizione e costruzione di Tor Bella Monaca. Ci sono state due posizioni diverse. C’è stato chi ha detto, che è un sogno, è

una boutade estiva, ecc., e questa è un’osservazione comprensibile. C’è stato invece chi, sempre in nome della “cultura del no”, addirittura si è messo a difendere Tor Bella Monaca, dicendo che è così bella, è così fatta bene, è un grande insediamento e bisogna assolutamente difenderlo. C’era anche questo su un giornale molto autorevole. Bene, noi nelle prossime settimane saremo a Tor Bella Monaca a presentare il Master Plan perché non era una boutade estiva, non lo era affatto. Inevitabilmente sottolineeremo come questa operazione, indispensabile e pilota rispetto alla riqualificazione delle periferie, non può non appoggiarsi sull’utilizzo delle aree circostanti a Tor Bella Monaca, che sono aree abbandonate e inutilizzate, e che non hanno nulla a che fare con l’agro romano, ma sono il volano necessario per permettere a 35 mila persone di continuare a “non vivere” in un ghetto urbano per l’insopportabile mancanza di integrazione sociale. Per fare queste operazioni è necessario avere quel-



Quando avremo concluso il processo di liquidazione dei debiti con le imprese avremo le mani libere per concentrare la nostra capacità di pressione politica per richiedere altre risorse e altri finanziamenti



le spinte imprenditoriali che sono determinanti per dare al futuro di questa città una periferia diversa. Aggiungerei anche un altro elemento per quanto riguarda le opere pubbliche. C'è carenza di risorse, ma insieme a questa carenza ci sono anche troppe risorse che sono rimaste bloccate, incagliate in previsioni che non sono realizzabili a breve.

Molte risorse sono distribuite fra Roma Capitale, il piano degli investimenti, le varie realtà - anche lo stesso CIPE - e sono allocate in situazioni che però non arrivano al territorio perché non sono opere cantierabili. Vi annuncio che, e mi auguro di avere la piena collaborazione dell'ACER da questo punto di vista, nel mese di novembre noi faremo, prima del bilancio, un monitoraggio totale per quanto riguarda i nostri strumenti di finanziamento, in maniera tale da concentrare le risorse solo esclusivamente su quello che si può fare subito, senza disperdere più neanche un milione di euro in realtà che sono in qualche modo rinviabili o rinviate agli anni successivi. Con questa

riformulazione noi ci concentreremo su quello che realmente può essere realizzato in termini di opere pubbliche. E sottolineo che questa è la premessa indispensabile poi per presentarsi al Governo per chiedere nuovi interventi al CIPE. E io, oltre ad appoggiare dal punto di vista politico incondizionatamente quelle che sono le richieste di Renata Polverini, in particolare sulla Roma-Latina, che veramente è uno scandalo che ancora non sia partita, sono convinto che sostanzialmente noi possiamo andare a sottolineare un fatto preciso: fino adesso la trattativa con il Governo è stata molto concentrata sul piano di rientro. Questo piano di rientro che riguarda il debito pregresso è una realtà molto importante, primo perché ha impedito al Comune di Roma di fallire e andare in default con tutte le conseguenze facilmente immaginabili, ma è anche molto importante perché quando sarà firmata dalla Cassa Depositi e Prestiti la convenzione, noi potremmo pagare quei due miliardi e mezzo di debiti nei confronti delle imprese. Questi sono debiti

## Orazio Campo, architetto

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?**

Il nostro è di certo un settore trainante e un importante indicatore dell'andamento dell'economia nazionale complessiva. Il nuovo Piano Casa offre risposte all'emergenza abitativa e alla riqualificazione delle periferie. Ma serve una grande sinergia tra pubblico e privato.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Sono eventi che hanno bisogno di consistenti investimenti pubblici e privati e sforzi organizzativi, ma che migliorano le infrastrutture, creano posti di lavoro, creano economia, ma è necessario mettere a regime l'ordinarietà di questi interventi, che a tutt'oggi incontrano nodi nella fattibilità tecnico-procedurale.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Sulle periferie e sulla mobilità c'è molto da fare, Roma sconta un ritardo strutturale rispetto alle altre capitali europee. I progetti e il know how non mancano, bisogna puntare anche sui microinterventi diffusi.

**Cosa l'ha maggiormente interessato degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

Ho apprezzato le dichiarazioni d'intenti di tutti i soggetti istituzionali di giungere a una soluzione partecipata e condivisa. Avere una Capitale più efficiente non giova solo ai cittadini romani ma è un patrimonio dell'intera comunità nazionale.



incagliati da anni, se non da decine di anni. Si tratta anche, di dare una spinta a quei pagamenti che sono indispensabili per ridare ossigeno alle nostre imprese. Quindi è un'operazione fondamentale. Quando avremo concluso questo processo e ormai siamo nell'ordine delle settimane, avremo le mani libere per concentrare la nostra capacità di pressione politica per richiedere altre risorse e altri finanziamenti. Sono convinto che facendo squadra con la Regione Lazio e con la Provincia di Roma noi saremo in grado di dare dei segnali forti e chiari da questo punto di vista perché il Governo deve essere consapevole che soltanto concentrando le risorse in quelle aree locali dove c'è progettualità, dove ci possono essere investimenti - soltanto così le risorse pubbliche possono veramente essere concentrate lì dove si può fare economia - si può fare sviluppo. Sulle procedure voglio sottolineare che, sono importanti le riforme generali formulate dall'ANCE, ma è decisiva anche l'operazione di Roma Capitale. Nel'ottica del fare, contrapposta invece alla

cultura del no, non c'è da parte nostra nessuna volontà di un dire no aprioristico all'area metropolitana. C'è la volontà di procedere parallelamente sulla città, su Roma Capitale concentrata sul Comune di Roma e di vedere tutto quello che si può fare per avere un'area metropolitana integrata. Da questo punto di vista non c'è contraddizione, l'importante è procedere. Il decreto legislativo che è stato approvato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale nei giorni scorsi è importante soprattutto perché è il primo passo concreto che si fa su questo percorso dopo vent'anni di chiacchiere, di promesse e di speranze. Da questa realtà noi abbiamo pochi mesi per mettere il punto definitivo e fare in modo che Roma Capitale sia un grande strumento per snellire le procedure. E poi veniamo al rapporto con la Regione. Qui non si tratta di tirare la giacca da una parte all'altra dei poteri astrattamente tra Roma Capitale e Regione, si tratta di definire in termini chiari "chi fa che cosa". Credo che una definizione delle responsabilità fra la gestione della città



**È inutile fare nuove opere quando non si mantengono in maniera adeguata quelle che già esistono. E per farlo, serve applicare tutte le risorse possibili provenienti da capitali privati**



e la gestione dell'area vasta che le sta attorno è già avviata e che la Regione Lazio ha enormi connessioni dal punto di vista urbanistico, territoriale e trasportistico. Bisogna definire con chiarezza quello che deve essere fatto dalla Regione Lazio e che sarà fatto, a mio avviso, solo dalla Regione Lazio senza aver bisogno che il Comune vada a interferire e viceversa. Se facciamo questo, noi andiamo a definire delle procedure che dimezzano i tempi e che diventano un modo – finalmente – di ridurre quelle attese infinite che Batelli ha descritto che sono veramente disarmanti, tre, quattro, cinque anni soltanto per adempiere a queste realtà, rendendo obsolete tutte le progettualità, che sono previste nel territorio. Roma Capitale deve essere vista dalle associazioni e dai cittadini non solo come un fatto simbolico a cui noi non possiamo e non vogliamo rinunciare per la dignità e l'importanza di Roma, ma deve essere vista come un potente strumento per semplificare la vita dei cittadini e per rendere più snello e più diretto il rapporto fra imprese e Pubbliche Amministrazioni. Sul versante urbanistico poi procedono quelle che sono le convenzioni, già otto ne abbiamo stipulate per quanto riguarda le centralità. Domani assumeremo un'importante delibera relativa alla centralità di Romanina e questo ci permetterà fra l'altro di varare – non ne voglio parlare oggi perché ci sarà un'apposita conferenza stampa – di uno storico progetto di sviluppo della periferia dal punto di vista culturale e artistico. Anche su questo versante credo che noi dobbiamo fare in modo di presentare più rapidamente tutti quelli che sono i progetti, e gli interventi per poter operare in termini chiari. Un ultimo elemento – e concludo – quello della manutenzione. Batelli ha sottolineato ancora una volta – io oramai lo cito anche quando vado alle conferenze in giro per l'Italia o quando vado a parlare col Governo – i costi necessari per la manutenzione urbana: 250 milioni all'anno per cinque anni dimostrano che lo scoglio delle buche a Roma non deriva soltanto dalla buona o cattiva volontà, ma deriva sostanzialmente da investimenti cospicui. Questa estate abbia-

mo fatto un grande sforzo con i 50 milioni che abbiamo stanziato, fra l'altro, lo sottolineo, dividendoli in 40 lotti proprio per evitare tutti i problemi di procedura rispetto all'assegnazione degli appalti e comunque per coinvolgere il massimo numero di imprese. In questa operazione grazie anche alla collaborazione dell'ACER, abbiamo ottenuto un buon risultato e non ci sono stati grandi ricorsi, si è potuto lavorare bene nel corso dell'estate. Però, indubbiamente, sulla manutenzione dobbiamo fare una grande riflessione perché non possiamo continuare a inseguirla soltanto con le procedure consuete. C'è bisogno di due cose: prima, la possibilità di utilizzare oneri di urbanizzazione e contributi straordinari sul versante delle manutenzioni. È inutile fare nuove opere quando non si mantengono in maniera adeguata quelle che già esistono, le scuole, le strade, ecc. Seconda, trovare tutte le forme per fare affluire capitali privati anche in quest'opera. E da questo punto di vista, il project financing, ma anche le sponsorizzazioni delle manutenzioni debbono essere incrementate il più possibile, noi dobbiamo mettere in campo tutte le risorse pubbliche che troviamo, dobbiamo fare in modo che il lavoro per il decoro per la manutenzione sia un lavoro che veda pure interventi di capitali privati attraverso forme sicuramente indirette. Concludo dicendo che abbiamo molti altri progetti, come ad es. le questioni delle aree dismesse delle caserme, su cui è pronta la delibera che sbloccherà l'operazione o quelle legate al piano strategico di sviluppo, la candidatura alle Olimpiadi, ecc., ma sono convinto che tutto questo sarà possibile soltanto se riusciremo a trovare una grande e profonda sintonia con il sistema delle imprese romane. Se non faremo questo, se non faremo insieme in maniera paritaria, e corretta un grande lavoro – le istituzioni da un lato e le imprese dall'altro lato – non solo di progettazione, ma di realizzazione concreta, noi non coglieremo questi obiettivi. Dobbiamo affrontare i prossimi mesi con la massima determinazione e con il massimo impegno, perché sono decisivi per il futuro della nostra città. ■

# UN NUOVO ACCORDO DA 10 MILIARDI PER LA CRESCITA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.

**INTESA SANPAOLO E PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA ANCORA INSIEME PER FAVORIRE LA RIPRESA DEL SISTEMA PRODUTTIVO.**

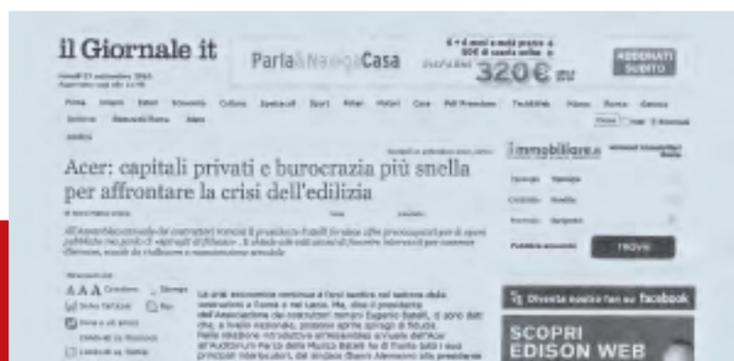
- Finanziamenti per l'innovazione
- Interventi per promuovere l'internazionalizzazione
- Sostegno al capitale circolante
- Un totale di 10 miliardi di euro a disposizione

PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTETE RIVOLGERVI ALLA FILIALE IMPRESE PIÙ VICINA O CONSULTARE IL SITO [www.impresesantapaolo.com](http://www.impresesantapaolo.com)



**INTESA SANPAOLO**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale e sui siti internet delle Banche del Gruppo. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione da parte della Banca.



Assemblea ACER 2010

# L'edilizia è la strada che darà una svolta all'economia del nostro paese

■ Sono rimasto positivamente impressionato dalla concretezza estrema con la quale ha cominciato Eugenio Batelli a elencare i problemi e le possibili soluzioni che abbiamo di fronte, ma devo dire che tutti i rappresentanti delle Istituzioni qui presenti sono stati altrettanto concreti e decisi. Il Presidente della Regione Lazio Polverini, il Presidente della Provincia di Roma Zingaretti e il Sindaco della Capitale Alemanno ci hanno dato un quadro di "voglia di fare" e di grande determinazione. Posso dire che la situazione generale del settore è terribilmente difficile. L'impressione è che mentre gli altri paesi europei nell'edilizia camminano con i motori a tutto regime – motori moderni – noi stiamo andando a vela, anzi, stiamo andando a remi. Complessivamente la crisi ha dimostrato che siamo un paese completamente

vello degli investimenti degli anni '90. E anche quando si dice che c'è una ripresa delle compravendite – è vero, è del 13,1% nel primo trimestre di quest'anno a Roma – dobbiamo notare che avevamo ragione, cioè che la bolla immobiliare non ci sarebbe stata in Italia. Si registrano 164 mila nuove famiglie dal 2003 al 2009 a Roma, ma sono stati costruiti solo 92 mila alloggi; ne mancano 70 mila. Il problema della casa esiste, è stato ricordato con grande chiarezza, soprattutto per le fasce più deboli. Quello contro cui ci scontriamo sono le difficoltà delle normative nazionali e burocratico-amministrative. Ci hanno ricordato il Sindaco Alemanno, il Presidente Zingaretti e naturalmente la Presidente Polverini, che far riprendere il settore edile delle costruzioni significa far crescere l'economia. Però per fare tutto

Secondo il Presidente dell'Ance **Paolo Buzzetti** il grande scoglio da superare è quello burocratico-amministrativo e l'obiettivo è quello di un'azione risoluta, capace di rovesciare la crisi

fermo, immobile, incapace, al quale sono arrivate addosso le problematiche di decenni di ritardi e di problemi non risolti. Lo dico con grande chiarezza perché è così: abbiamo raggiunto 200 mila disoccupati. Capisco i problemi della Fiat, le strategie della più grande nostra azienda, ma penso a quanti operai perdiamo noi ogni giorno nel nostro settore. Nello stesso tempo stiamo licenziando il personale d'impresa, purtroppo è così, non c'è lavoro, e non c'è spesso per le lentezze burocratico-amministrative. I dati sono già stati illustrati, siamo tornati al li-

questo servono non solo le aree su cui costruire, ma anche gli strumenti urbanistici agili che purtroppo da cinquant'anni mancano. Prendiamo ad esempio il Piano Casa: ma senza il cambio di destinazione d'uso di un edificio e senza un aumento di cubatura proporzionato e adeguato si può mettere in moto questo meccanismo che io definisco virtuoso; tutto resta tristemente sulla carta. I Governatori, e solo loro, possono cercare di modificare il Piano Casa dal punto di vista normativo, naturalmente gli daremo tutta la collaborazione possibile. E parliamo della



Le case moderne vanno pensate con una qualità moderna, con l'attenzione al risparmio energetico e al rispetto delle norme di sicurezza



ANCE ROMA

Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

qualità del costruire. Le case moderne vanno pensate con una qualità moderna, con l'attenzione al risparmio energetico e al rispetto delle norme di sicurezza. L'impresa di costruzioni deve esistere in cantiere, deve sapere dov'è il suo cantiere, deve avere i suoi uomini a dirigere il cantiere, non se lo può "dimenticare" facendo soltanto operazioni di tipo immobiliare. Riguardo poi agli appalti pubblici si deve pensare a un giusto utilizzo del subappalto soltanto nelle lavorazioni specialistiche. Apprezzo molto questo spirito collaborativo tra le Istituzioni e gli interventi nel settore delle OO.PP. che sono stati elencati, quindi, si sta cercando di fare. Il problema, anche qui, è nazionale. C'è una crisi profonda e non si possono fare miracoli. Ma quando si approvano attraverso il CIPE una serie di interventi – come è stato fatto – anche seguendo le nostre indicazioni, come ad esempio lo stanziamento di un miliardo di euro sulle scuole, queste non vanno messe a posto per l'interesse dei costruttori, ma sono importanti per l'intero paese. Lo stesso dicasi per quanto riguarda gli interventi di dissesto del territorio che sono infi-

niti, ci sono 3 miliardi e 400 milioni di euro a disposizione, decisi dal CIPE un anno fa, e invece la loro erogazione viene centellinata con grande lentezza. Quello di un'Amministrazione efficiente sta diventando un problema centrale, decisivo, e allora in questo senso bisogna certamente porre la massima attenzione – io l'ho detto tante volte, invitato all'Assemblea dell'ACER e anche all'Assemblea nazionale – quando andranno in pensione alcuni tecnici che ancora conoscono la macchina e la sanno far funzionare, penso che raggiungeremo la paralisi perfetta, non per l'incapacità del singolo, ma per la perdita di conoscenza del sistema. Sul "Piano scuola", è un anno che abbiamo lanciato l'idea – insieme a proposte di project financing e lo stiamo portando in giro per l'Italia – di valorizzare al massimo i finanziamenti privati. Credo che potrebbe essere un grande obiettivo che un paese si potrebbe dare, in cinque o dieci anni, per sistemare completamente il patrimonio edilizio. E infine che dire dei pagamenti alle imprese? I pagamenti delle imprese sono adesso sotto l'approvazione europea: in trenta giorni deve esserci

**Andrea Cuccello, Segretario generale FILCA-CISL Roma e Provincia**

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?**

Affrontare la disoccupazione, escludendo le imprese che fanno concorrenza sleale e portando la discussione "al tavolo delle parti sociali", con gli enti bilaterali, verso il rinnovo del contratto integrativo provinciale di Roma e Provincia.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

La città non vive di grandi eventi. Più utili allora gli Stati Generali delle Costruzioni, tra tutte le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali. La Formula 1 a Roma è una grande occasione, un grande veicolo pubblicitario a cui guardiamo con grande interesse.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Deve soprattutto tornare a dare certezze. 700 mila persone entrano ogni giorno a Roma. Deve essere data una possibilità di sviluppo della città, alla qualità della vita, anche con sistemi alternativi di mobilità.

**Cosa l'ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

Al di là del sentimento non entusiasmante nei confronti dell'evento specifico, il mio giudizio riguarda una disattenzione e una insensibilità forte rispetto ai problemi dei lavoratori edili di Roma.



**Francesco Marcolini, Presidente di Zètema**

**Il Presidente Batelli ha detto nella sua relazione all'Assemblea dell'Acer che per uscire dalla crisi bisogna puntare sull'edilizia. Qual è la sua opinione?**

Sicuramente l'edilizia popolare rappresenta contemporaneamente un'emergenza ed una potenziale risorsa. L'ACER è chiamata a proporre alle Istituzioni dei pacchetti di interventi in grado di identificare le aree e le risorse necessarie. Non tralascerei la necessità di nuove infrastrutture, soprattutto nei settori della mobilità, dello sport e della cultura. Anche qui una moderna Associazione di Imprese deve essere in grado di proporre soluzioni sostenibili dal lato economico e ambientale.

**Le Olimpiadi, il Gran Premio di Formula 1, etc., sono queste le opportunità nel futuro di Roma?**

Gli eventi straordinari, se ben gestiti, sono sempre delle grandi opportunità per le aree metropolitane.

Personalmente ritengo, però, che accanto a essi una Capitale abbia la necessità di una grande amministrazione quotidiana, in grado cioè di risolvere le tante emergenze senza ricorrere agli appuntamenti straordinari.

**Cosa manca a suo avviso per fare della nostra città una capitale a livello europeo?**

Roma intanto è già una grande Capitale Europea, non lo confermano solo i flussi turistici, ma anche i tanti appuntamenti internazionali che ormai vengono ospitati. Forse quello che manca è ancora una reale visione internazionale del ruolo di Roma, penso che i nostri problemi siano una conseguenza di mentalità troppo provinciali.

**Cosa l'ha maggiormente interessata degli interventi del Sindaco Alemanno, del Presidente Zingaretti e del Governatore Polverini?**

Del Sindaco mi impressiona il desiderio di trasformare realmente la Città, le Associazioni di Imprese dovrebbero rivestire questo sforzo con progetti concreti.

Del Governatore Polverini ho molto apprezzato il nuovo Piano Casa, spero che possa finalmente avviare una vera stagione di "sostituzioni urbane", interventi di recupero autofinanziati nelle periferie urbane maggiormente compromesse.



il pagamento pena una serie di penali che scattano successivamente. Il Governo italiano ha due anni di tempo per riuscire a recepire questa normativa, voi pensate che questa normativa sarà recepita velocemente come è stata quella per gli scomputi che sono riusciti a bloccare la Bucalossi che per sessant'anni aveva fatto realizzare ai privati le opere di urbanizzazione e gli interventi, ed è diventata la norma europea che ci impedisce di portare avanti gli interventi privati? Voi pensate che sarà approvata con la stessa rapidità del patto di stabilità? Lo voglio sperare perché nel frattempo le imprese falliscono per ritardati pagamenti di cinque, sette, otto, dieci, dodici mesi, il che è in un paese civile assolutamente inaccettabile: far fallire l'impresa per non far fallire – in realtà – l'Amministrazione Pubblica. La verità qual è? È quella che non ci si deve arrendere al quadro difficilissimo che abbiamo davanti, ma bisogna, come di-

ceva Eugenio Batelli prima, "buttare il cuore oltre l'ostacolo" e cercare di convincere tutti sulle ragioni che abbiamo, che vengono dall'esperienza e dalla conoscenza, per delineare le strade che effettivamente vanno percorse per riuscire ad arrivare a dare una svolta al paese. Vedo questa capacità di reazione, la sento, ad affrontare i problemi a livello locale, la vedo quando parlo con i nostri imprenditori, la vedo quando parlo spesso con gli Amministratori locali. Devo dire purtroppo che non la vedo più nella politica nazionale. È un momento di grande confusione in cui mi sembra che le priorità dell'economia siano subordinate ad altre. È per questo motivo che noi adesso abbiamo deciso di procedere con delle azioni progressive di pressing e anche di arrivare a manifestazioni forti di dissenso nel mondo dell'edilizia, perché accettata la cornice generale dei problemi internazionali che ci sono, e il retaggio di de-



**Le imprese falliscono per ritardati pagamenti di cinque, sette, otto, dieci, dodici mesi, il che è in un paese civile assolutamente inaccettabile**





cenni di problemi, però qualche cosa si può e si deve fare. Si possono spendere subito i soldi che sono nei cassetti, si possono spendere subito i soldi stanziati dal CIPE che sono stati decisi l'anno scorso sulle grandi infrastrutture e sulle opere piccole e medie, si possono adottare provvedimenti di snellimento, si può risolvere il problema con la Cassa Depositi e Prestiti e la SACE dei pagamenti alle imprese senza farle aspettare tempi biblici e farle fallire, si possono fare alcuni interventi fiscali come l'IVA sull'invenduto che sono gabelle poste dal Ministro Visco in tempi floridi e che oggi non hanno più ragione di essere. Si può dare il segno di voler governare un paese che, se ha le indicazioni giuste, reagisce sicuramente. Allora, come oggi noi usciamo con la



**Bisogna che tutto il Paese abbia la capacità di risvegliarsi dando alcune indicazioni rapide che non sono state finora ascoltate**



convincione di avere sindaci, presidenti regionali, presidenti della provincia – lo dico sinceramente – “sul pezzo” e pronti a collaborare, però bisogna che tutto il paese abbia la capacità di risvegliarsi dando alcune indicazioni, alcune soluzioni rapide che, mi spiace dire, non sono state finora ascoltate. Allora, a me non piace fare ragionamenti di scontro, anzi chi mi conosce sa che sono per il dialogo e il ragionamento, però c'è un termine a tutto, nel senso che quando le cose le hai dette, l'hai capite, l'hai ripetute, poi si deve passare all'azione. Credo che perdere e far fallire la gran parte delle imprese familiari di costruzioni di questo paese sia un errore e chi si assumerà la responsabilità di questo errore ne risponderà politicamente negli anni futuri. ■

adverperformance



By-me fa questo e altro. Semplicemente.

C'è un sistema domotico così intelligente che ti semplifica la vita e rende la tua casa più confortevole e sicura. By-me ti permette di gestire luci, clima, automazioni, videocitofonia e antintrusione, di evitare i sovraccarichi elettrici, di rilevare le fughe di gas e le perdite di acqua, di risparmiare energia, di controllare più locali e funzioni insieme. E fuori casa puoi comandarlo con il tuo cellulare. By-me è un prodotto italiano, come attestano il suo stile e la sua qualità tecnologica.

[www.vimarperte.it](http://www.vimarperte.it)

**VIMAR**  
energia positiva

Design quickpartners\*

Prevenzione infortuni e CTP

# Festa interculturale per la sicurezza in edilizia

## Il mondo del lavoro dalla parte dei più deboli

Per fermare la strage delle morti sul lavoro, imprese, sindacati e istituzioni si sono dati appuntamento il 26 settembre a Piazza Vittorio per chiedere più prevenzione, formazione, investimenti e potenziamento dei servizi ispettivi



Da sinistra, Fabrizio Lella, Luca Navarra, Andrea Cuccello, Davide Bordoni, Umberto Pacchiarotti

di **Andrea Camboni**

■ Ripartire dalla sicurezza per contenere i fattori di rischio e la dispersione di professionalità nel settore edile. Questi gli obiettivi della “Festa interculturale per la sicurezza in edilizia” giunta al suo terzo capitolo dopo il successo delle due precedenti edizioni. Un percorso costruito giorno per giorno attraverso la qualità delle informazioni trasmesse ai lavoratori perché prendano coscienza dei propri diritti e dei propri doveri. Un percorso che punta alla formazione quale condizione necessaria al rafforzamento del lavoratore dal punto di vista professionale e dunque della sua consapevolezza in materia di sicurezza e prevenzione.

Naturalmente il messaggio non può essere rivolto esclusivamente alla manodopera della cantieristica

edile. È possibile, infatti, che il lavoratore impari a difendersi dagli infortuni. Ma finché la tutela del lavoratore, tanto sotto l'aspetto economico-previdenziale quanto sotto il profilo giuridico, non rientra tra gli obiettivi prioritari del Governo e delle Amministrazioni locali le morti sul lavoro continueranno ad essere affrontate con gli strumenti propri di un' emergenza, senza una legislazione organica che ripristini la legalità, la trasparenza e la sicurezza negli ambienti di lavoro. Una più ampia e diffusa tutela che passa, ad esempio, dall'incremento dell'attività di repressione, aumentando il numero degli ispettori ma soprattutto dotandoli di adeguati mezzi e risorse a partire dai rimborsi per gli spostamenti.



**La sicurezza dei lavoratori non è interpretabile né rinviabile.  
Né da parte della componente datoriale, né da parte del lavoratore stesso  
che ha il diritto e l'obbligo di una formazione “certificata”**



La sicurezza dei lavoratori non è interpretabile né rinviabile. Né da parte della componente datoriale, né da parte del lavoratore stesso che ha il diritto e l'obbligo di una formazione "certificata" e di una formazione linguistica mirata. Soprattutto oggi, che il numero degli operai stranieri, neocomunitari ed extracomunitari rappresenta circa il 50% dei lavoratori iscritti al sistema bilaterale delle Casse Edili romane, la necessità di una formazione mirata e la sensibilizzazione della società civile si configura-

no come strumenti fondamentali per rafforzare il legame produttivo che unisce dipendente e datore di lavoro. La "Festa interculturale per la sicurezza in edilizia" – organizzata con il patrocinio del Comune di Roma, della Provincia e della Regione – nasce per rispondere a queste esigenze attraverso un coinvolgimento diretto di Istituzioni, sindacati e imprese impegnati nella ricerca di un terreno comune, una soluzione percorribile in due direzioni: assistenza alle imprese e tutela dei lavo-



ratori. Per il terzo anno consecutivo, questa azione unitaria delle associazioni sindacali e imprenditoriali dell'edilizia di Roma e Provincia con l'ottima regia organizzativa del CTP, ha portato nella vivacità multietnica di Piazza Vittorio un segno tangibile della volontà di consolidare una programmazione della prevenzione con il coinvolgimento di tutte le parti interessate. Perché la sicurezza, come il lavoro, ha un costo. Le imprese non sono le sole responsabili ma non devono certo

## I dati dell'INAIL

Nel 2009 in Italia si registra un notevole calo degli infortuni denunciati: 790.000 infortuni e 1.050 morti sul lavoro, in calo rispettivamente del 9,7% e del 6,3% rispetto al 2008.

Questa tendenza è stata particolarmente contenuta nel settore delle Costruzioni, dove si registra una riduzione delle morti sul lavoro pari a -1,4%. Il calo degli infortuni è in linea con il calo occupazionale registrato dall'ISTAT, pari al -1,3%.

Nel centro Italia il calo degli infortuni denunciati rispetta la tendenza nazionale: il dato si attesta al -8,2%. È allarmante invece il dato che riguarda il centro Italia sulle cosiddette morti bianche: si registra infatti un aumento del 7,9% di morti sul lavoro in controtendenza rispetto al dato nazionale, dovuto principalmente a un incremento dei decessi nel Lazio (dati INAIL): 99 registrati nel 2009, di cui 31 avvenuti nell'Industria, 5 in Agricoltura, e il restante dovuto ad incidenti stradali (10) o ad incidenti durante gli spostamenti da casa al luogo di lavoro (45); 8 infortuni, inoltre, potrebbero non essere riconducibili a situazioni lavorative.

Nel 2009 gli infortuni mortali nel settore costruzioni nel Lazio sono stati 26 di cui 14 nella Provincia di Roma.

Un altro dato è il calo degli infortuni denunciati nel settore delle costruzioni, per la categoria dei lavoratori stranieri, il Lazio registra un -11% (1.100 infortuni nel 2008 e 975 nel 2009).

Nella Provincia di Roma il paese di provenienza con il maggior numero di incidenti, continua a essere, come per il 2008, la Romania con 467 infortuni denunciati nel 2009.

## Alberto Ruffo consigliere del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per gli Affari Interni e per i rapporti con le Autonomie

Il progetto è coerente con le sollecitazioni svolte dal capo dello Stato che ha in più occasioni evidenziato la necessità di promuovere una sempre più larga, profonda e vigile presa di coscienza del drammatico fenomeno degli incidenti e delle morti sul lavoro, facendo riferimento in particolare all'esigenza di favorire, a tutti i livelli, la cultura della prevenzione.

## Andrea Cuccello segretario generale Filca-Cisl e vicepresidente Ctp di Roma

Negli ultimi anni il settore edile è cambiato tantissimo. Un mondo in continuo movimento. Solamente nel 2001 si contava circa il 10% di lavoratori stranieri. Oggi abbiamo circa 60mila addetti aggregando i dati della Cassa Edile e dell'EdilCassa e di questi circa il 50% sono stranieri con una maggioranza di lavoratori che provengono dall'Europa dell'Est. L'importanza di questi numeri è fondamentale per capire come cambia la nostra società e quali attenzioni dobbiamo avere per governare questi processi in un paese nel quale la cultura dell'immigrazione si divide in due parti ben distinte, ma che producono effetti uguali. Una prima categoria si occupa degli immigrati perché non li vuole. La seconda li vuole, ma non se ne occupa.

Questa festa, invece, vuole rappresentare un altro tipo di cultura. La cultura dell'incontro e la cultura di chi si vuole fare carico delle problematiche che la società ci pone davanti.

Sono molte le cose che vengono già fatte. Pensiamo al Ctp, che in 24 anni di attività è passato da poche centinaia di formati nelle 8 ore di inserimento nel settore dell'edilizia alle 5mila di oggi.

Tuttavia non basta, perché 14 persone sono morte lo scorso anno nella Provincia di Roma. Un numero che dobbiamo abbassare. E finché morirà anche una sola persona nel settore delle costruzioni vuol dire che non abbiamo fatto tutto ciò che potevamo fare.

## Davide Bordoni assessore alle Attività Produttive, al Lavoro e al Litorale

Il Comune di Roma continua a impegnarsi nel ruolo di osservatorio per il controllo della sicurezza nei luoghi di lavoro. Un'azione fondamentale per una città che risulta essere una delle stazioni appaltanti più grandi d'Europa. Un'azione rafforzata dal nostro lavoro in sinergia con l'INAIL per diffondere in maniera ampia formazione e informazione nell'ambito della normativa vigente in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Se l'aspetto della prevenzione è decisivo nell'affrontare il problema degli infortuni sul lavoro, altrettanto decisivi sono i momenti di dibattito e di confronto che questa Festa, per il terzo anno consecutivo, continua a proporre e organizzare in una delle piazze storiche della città, Piazza Vittorio, uno spazio di integrazione multiculturale che

deve essere sostenuto, anche attraverso investimenti economici – come previsto dalla Finanziaria approvata prima dell'estate – volti al finanziamento di campagne di informazione e comunicazione in collaborazione con l'INAIL, con gli altri Enti locali e con i rappresentati di categoria.

Con piacere porto il saluto del sindaco e della giunta capitolina, assicurando che il Comune di Roma sosterrà sempre le iniziative come questa che vanno ad affrontare temi di assoluta attualità.

## Fabrizio Lella dirigente del Servizio 6° - Monitoraggio, Controllo, Progetti Europei del Dipartimento III "Servizi per la Formazione, il Lavoro e la promozione della Qualità della vita".

In tema di sicurezza la Provincia di Roma è sempre presente, in modo particolare con l'assessorato al Lavoro e la Formazione. Per esempio, tra il 2009 e il 2010 abbiamo formato circa 13mila persone in attività finanziate con il Fondo sociale europeo e con i fondi regionali. Tra queste 12mila persone ci sono circa 4.500 migranti, quindi una fetta considerevole dell'utenza a cui ci rivolgiamo.

Ogni anno, inoltre, sono 8mila i ragazzi dell'obbligo formativo inseriti nei centri di formazione professionale del Comune di Roma e, nell'ottica della cultura della prevenzione, abbiamo reso obbligatori moduli minimi di formazione che renderemo obbligatori aggiornandone costantemente i contenuti in modo da implementare i vari profili di rischio delle professioni che andiamo a formare. >



La sicurezza, come il lavoro, ha un costo. Le imprese non sono le sole responsabili ma non devono certo essere i lavoratori a pagarne il prezzo più alto



essere i lavoratori a pagarne il prezzo più alto. La finalità che gli organizzatori dell'evento - associazioni sindacali ed imprenditoriali dell'edilizia di Roma e Provincia, enti paritetici, INAIL Direzione regionale del Lazio e Asl - si sono preposti è quella di fornire, in modo particolare ai lavoratori stranieri del settore edile, un corollario di informazioni e azioni pratiche per alimentare la consapevolezza del loro necessario coinvolgimento in questa programmazione offrendo loro

È quindi importante attivarsi ed essere presenti. Siamo dunque orgogliosi di patrocinare la "Festa interculturale" perché è uno di quei momenti importanti in cui è fondamentale fare riflessioni insieme come Enti locali e come associazioni datoriali e sindacali per poter progredire soprattutto nelle fondamentali misure di prevenzione. E su questo il nostro impegno non mancherà mai.

### Luca Navarra vicepresidente ACER

I dati appena espressi da Cuccello evidenziano l'importanza che rivestono gli stranieri nella nostra attività. Ormai da tanti anni e i dati INAIL stanno a dimostrare che le presenze nei nostri cantieri sono influenzate da molte culture. La sicurezza è un argomento a cui noi teniamo molto. Coloro che non rispettano le regole, coloro che non tengono conto della sicurezza nei cantieri per noi rappresentano una concorrenza sleale. Associazioni imprenditoriali e sindacali attraverso gli enti bilaterali hanno raggiunto dei risultati importanti grazie a un'attività e una presenza costante sul territorio. Un'azione comune che - ne sono convinto - dai 14 morti dello scorso anno riuscirà a raggiungere quota zero. Altro tema importante è quello della formazione. Stiamo vivendo un periodo di crisi a causa del quale molte imprese sono costrette a chiudere, altre sono costrette alla cassa integrazione. Io faccio un appello affinché le professionalità di tanti lavoratori italiani e stranieri possano non essere disperse grazie a corsi di formazione che anzi possano permettere di accrescere questa professionalità. Per questo chiediamo alle istituzioni una mano che ci permetta, attraverso i nostri enti bilaterali, di non disperdere questo patrimonio umano al

una giornata di festa da condividere con le famiglie. Perché il tema della sicurezza, la tragedia delle morti sul lavoro, non si riferisce a una concertazione esclusiva tra il lavoratore e la singola impresa, ma determina il deterioramento o meno del grado di civiltà dell'intera comunità di appartenenza. Nel caso specifico, Roma e la sua Provincia. L'unica comunità cui il lavoratore appartiene, sia esso italiano, neocomunitario o extracomunitario. ■

quale abbiamo contribuito in maniera rilevante per quel che riguarda la formazione.

### Umberto Pacchiarotti direttore Dipartimento di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro Asl Rm A

Dal 2000, analizzando i dati provenienti dall'INAIL, abbiamo visto che aumentavano gli infortuni, gravi e meno gravi, soprattutto tra i lavoratori immigrati. Mancava la formazione, perché nel 50% dei casi si trattava di una formazione formale, ovvero fatta di pezzi di carta firmati dal lavoratore stesso.

Quando, poi, ci siamo resi conto che la maggior parte degli infortuni era causata da errori di procedura, individuammo una delle cause di questa carenza formativa in una carenza di formazione linguistica. Da qui è nata l'idea della guida illustrata - con didascalie in 7 lingue - che informa i lavoratori edili sui principali rischi nei cantieri. Successivamente ci siamo chiesti, insieme al Ctp, quale potesse essere il modo più efficace per raggiungere i lavoratori stranieri. La risposta fu quella di istituire un momento in cui la comunicazione fosse trasversale. A partire da questa idea ho cercato l'aiuto da parte di tutte le istituzioni. E da questa richiesta è nata una corale partecipazione che ha portato a questo evento che noi riteniamo essere una delle più moderne forme di comunicazione in ambito di sicurezza. La Festa rappresenta un momento nel quale è possibile arrivare ai lavoratori togliendo tutti i diaframmi che esistono tra datori di lavoro, i lavoratori e gli organi di vigilanza. Vogliamo dare una svolta a questo rapporto perché non si fa sicurezza se non si instilla nelle persone la cultura della sicurezza.

## La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

E' nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

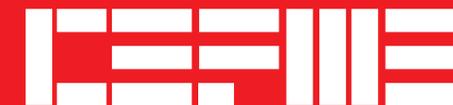
Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209



# Roma antica imparare da una piccola grande economia

Soprattutto in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando, tentare di comprendere la situazione dell'economia è importante. Anche ricorrendo a uno strumento molto particolare: la storia. Ecco una piccola panoramica di come funzionava l'economia nella Roma antica. Dalle esportazioni alle prime corporazioni operaie, dall'orario di lavoro alle mini-fabbriche dei denti d'oro

di Luca Carrano



■ La conquista dell'Italia da parte di Roma non soltanto non soffocò le industrie nelle città, ma al contrario, ne rese più intensa la produzione, perché i diversi prodotti dell'industria italica confluivano a Roma come nel loro maggior mercato; e se anche avveniva di continuo che artigiani italici si trapiantassero a Roma, dando origine a un'industria locale, questa non fece mai una concorrenza pericolosa all'industria delle altre città.

Via via che Roma andava estendendo le proprie conquiste e allargando il proprio impero, l'aumento della popolazione, l'affermarsi del lusso, la costruzione di grandi opere pubbliche e private, fecero sì che fiorissero a Roma molte industrie rese necessarie dalle esigenze della città metropoli e dell'Italia. Tuttavia Roma, anche se

importante centro industriale, fu città prevalentemente di consumo, poiché destinava ai propri bisogni la maggior parte di quel che produceva.

Le importazioni superavano le esportazioni, che furono sempre molto limitate, fatta eccezione per i manufatti di bronzo, che sono stati trovati in gran numero anche nei centri più lontani. Alcuni mercati secondari dell'industria romana, costituiti da regioni di basso livello economico, si sottrassero a questa dipendenza da Roma, in virtù della stessa conquista romana che, innalzandone il livello di civiltà, rese possibile il sorgere di industrie locali. L'alto tenore della vita che caratterizzava una metropoli faceva di Roma la capitale della moda e la produttrice incontrastata degli oggetti di lusso, specie oggetti di metallo prezioso, gioielli,



Roma, anche se importante centro industriale, fu città prevalentemente di consumo, poiché destinava ai propri bisogni la maggior parte di quel che produceva



coppe cesellate. Gli orefici nelle loro botteghe eseguivano dei piccoli capolavori. Ispirandosi a modelli antichi e famosi, ornavano fiale e coppe di motivi floreali, figure umane, animali che parevano vivi. È poi naturale che l'industria edilizia e le industrie con quella connesse avessero a Roma uno sviluppo incomparabilmente maggiore che altrove.

Le province arricchivano i romani, i romani ricchi facevano ricca Roma, ma con il commercio e le innumerevoli importazioni vi era un enorme flusso di denaro di ritorno alle province stesse, e Roma non impose mai sistematicamente la penetrazione nelle province delle merci prodotte nella metropoli.

La produzione dell'industria a Roma non fu mai mirata all'esportazione, al contrario era di tipo artigianale e la grande industria non soffocò mai la piccola.

Allo sviluppo della produzione industriale in Roma contribuì in massima parte il forte aumento degli schiavi, che venivano importati in Italia da varie regioni. Quelli adibiti a scopo industriale erano divisi in squadre (collegia, classes, decuriae) sotto la direzione e agli ordini di un capotecnico (praepositus). Criterio per la distribuzione del lavoro era la capacità individuale di ciascuno; le maestranze erano gruppi chiusi di lavoratori specializzati, il cui lavoro si combinava in modo che ogni gruppo veniva a costituire un'unità

### Il traffico a Roma? Ha origini antiche

In base alla *Lex Iulia municipalis* del 45 a.C. non si potevano usare o condurre carri nelle vie della città dal sorgere del sole fino alla decima ora, corrispondente alle 16.00 – 17.00 del nostro orologio. Se da un lato in questo modo si contrastavano nelle ore diurne ingorghi e traffici molesti per il quieto svolgimento della vita cittadina, dall'altro il provvedimento rendeva le notti dell'Urbe particolarmente rumorose. E lo sapevano bene i malcapitati che avevano la ventura di trovarsi a vivere vicino alle strade principali: lo strepito dei carri e il vociare dei conducenti non conciliava di certo il loro sonno.

Come accade ancor oggi, "alcuni privilegiati" potevano usufruire di un permesso speciale. Nelle ore proibite avevano la possibilità di muoversi nelle strade cittadine i carri impegnati nella costruzione di opere pubbliche, il veicolo delle vergini Vestali, quello del Rex sacrorum, dei sacerdoti Flamini, ma anche il carro del condottiero trionfatore, quelli da corsa nel giorno in cui era indetta una gara, quelli del circo in occasione dello spettacolo e quelli per il trasporto di immondizie, chiamati plostra stercoraria. I rifiuti nell'antica Roma non venivano ritirati a domicilio e gli edili viis purgandi raccoglievano nelle strade sporchie di ogni sorta: dagli scarti di origine domestica, gettati spesso liberamente, allo sterco degli animali e alle carcasse di quelli morti. Nelle strade della capitale dell'Impero c'era sempre un gran da fare. Sotto i portici la folla dei venditori ambulanti era così pressante che l'imperatore Domiziano (81-96 d.C.) proibì con un editto l'occupazione del suolo pubblico. "Barbieri, osti, beccai e cuochi – sentenziava soddisfatto il poeta Marziale – stanno adesso davanti alla loro soglia. Ora Roma è Roma: prima era tutta una bottega".

Per quel riguarda i trasporti c'è da ricordare un fatto piuttosto interessante: pare che i romani facessero uso di uno strumento molto simile a un moderno contachilometri, chiamato odometro. Di questo misuratore non è mai stata ritrovata una testimonianza archeologica, ma grazie alle fonti antiche è stata possibile una ricostruzione. L'odometro viene infatti descritto da Vitruvio e da Erone Alessandrino. Sappiamo che era un meccanismo a ingranaggio, applicato a un asse del carro, che faceva cadere un sassolino o una biglia di metallo in un contenitore ogni 400 giri di ruota, pari ad un miglio (circa 1 km e mezzo). Alla fine del viaggio, contando i sassolini, si poteva sapere quante miglia era stato lungo il tragitto.

LC



### Per un romano la vera casa era la città stessa

Le abitazioni dei romani erano piccole e buie ed erano prive di cucina, acqua e servizi igienici. Soltanto i ricchi nelle loro domus potevano contare su questi servizi, ma erano una minoranza.

La maggior parte dei romani era costretta a uscire da casa per usufruire dei servizi pubblici collettivi. Per mangiare, un romano si accomodava in un thermopolium o in una popina, che erano l'equivalente del nostro bar e della nostra tavola calda. Per lavarsi, un romano andava alle termae e per i suoi bisogni doveva accontentarsi delle latrine che si trovavano per le strade.

Le abitazioni servivano quasi esclusivamente per dormire e anche chi non lavorava e non aveva niente da fare girava per le strade di Roma per necessità o per incontrarsi con altra gente.

Il Foro era per eccellenza il luogo in cui darsi appuntamento, ma tutta la città era affollata e in ogni luogo si creava un'occasione di incontro.

LC

e poteva conservare immutata la sua composizione per anni.

Chi possedeva schiavi specializzati aveva due modi di sfruttarli: o servendosi della loro opera direttamente, o dandoli a nolo. La locazione di maestranze di questo tipo è largamente attestata in Grecia e in Italia.

Chi voleva fare eseguire un lavoro che richiedesse molta manodopera, di solito ne dava l'incarico a un appaltatore (redemptor), il quale vi provvedeva coi suoi operai. Le grandi opere pubbliche e private dei Romani sono state costruite da appaltatori, ed è interessante vedere nell'epistolario di Cicerone che, come oggi, padrone e appaltatore, d'accordo sul piano generale della costruzione, quando si veniva all'esecuzione, erano in perpetua contesa, non riuscendo a intendersi circa i loro obblighi reciproci.

La concorrenza della manodopera servile impacciò l'attività e l'iniziativa dell'operaio libero, ma non l'attività artigianale che in una città di così vasto consumo, e con una produzione industriale relativamente limitata, era richiestissima.

A Roma vi erano artigiani indipendenti, che attendevano al lavoro nella propria bottega aiutati da apprendisti o da garzoni; ma vi era anche, in quei campi dell'industria che richiedono una più complessa distribuzione di lavoro, un'organizzazione tecnica dell'artigianato. Il lavoro era distribuito fra gli operai tenendo conto della lo-

ro abilità; nell'apprendimento dell'arte si passava per vari gradi. L'operaio libero alle dipendenze di un industriale lavorava per una paga fissata liberamente, a cottimo o a giornata.

Quanto alla giornata di lavoro, essa durava sinché il sole era nel cielo; generalmente si fissava un minimo di lavoro obbligatorio per ogni giornata. Anche fra gli artigiani liberi, indipendenti o no, si formavano gruppi di specializzati.

Fra le forme dell'artigianato, quelle che avevano in comune i procedimenti tecnici, le materie prime e il tipo della clientela, tendevano a creare corporazioni. Chi lavorava il ferro, fabbricava aratri, spade, coltelli o pinzette, ricorreva allo stesso grossista e applicava in parte gli stessi metodi di lavorazione. Dal naturale raggruppamento dei mestieri affini si formarono le corporazioni operaie. Queste corporazioni in Roma sono antichissime, la tradizione fa risalire le prime a Numa Pompilio, il quale ne avrebbe istituite otto: flautisti, orefici, legnaiuoli, tintori, calzolari, cuoiai, ramai, pentolai. L'arte degli orefici era già fiorente nell'antica Roma. Dalle officine degli orefici uscivano ornamenti di vario genere, e anche le capsule per i denti guasti e otturati, di cui si ha la prima menzione in una delle leggi delle XII tavole: l'oro dei denti, vi si stabiliva, era il solo oro che poteva accompagnare l'uomo nel sepolcro. ■



La giornata di lavoro durava sinché il sole era nel cielo; generalmente si fissava un minimo di lavoro obbligatorio per ogni giornata



Sul grande schermo

# Roma set del mondo

Viaggio attraverso le immagini che vedono la città protagonista nei film di ieri e di oggi

■ Roma protagonista nella storia del cinema italiano e non. Attraverso i film si assiste all'evoluzione della città fino a ritrovare i grandi protagonisti del cinema del passato in un'entusiasmante rimpatriata. Ecco allora Anna Magnani aggirarsi per il quartiere Tuscolano in "Mamma Roma", Alberto Sordi con il Palazzo Giustizia sullo sfondo ne "Lo scapolo" o per le strade dell'Eur in "Un borghese piccolo piccolo", Lucia Bosè scendere la scalinata di Trinità dei Monti in "Le ragazze di Piazza di Spagna"; fino ovviamente ai magici scatti dedicati alla Hollywood sul Tevere, con "Vacanze romane", "Giulio Cesare", "Cleopatra". Immane poi Fellini, anche se la Roma de "La dolce vita" o dello stesso "Roma", il film migliore interamente dedicato alla

città, è in gran parte ricostruita in studio, compresa quella leggendaria Via Veneto che ha esportato in tutto il mondo il mito di una Roma mondana e gaudente.

Il glamour, gli artisti, la moda: sono questi gli elementi in genere associati all'area di Roma che gravita tra Piazza del Popolo, Fontana di Trevi e Via Veneto. Partendo da Porta Pinciana, dal largo non a caso dedicato a Federico Fellini, si scende per via Veneto, che è il luogo simbolo di uno dei film italiani più famosi di tutti i tempi: "La dolce vita" (1960). In questo straordinario affresco di una società senza più punti di riferimento, Fellini ci racconta la storia del giornalista Marcello (Marcello Mastroianni) e del suo insoddisfatto zigzagare, tra

di **Fabio Cauli**



Marcello Mastroianni e Anita Ekberg,  
*La dolce vita* di Federico Fellini



La sequenza de "La dolce vita" girata da Fellini a Fontana di Trevi è diventata talmente famosa da essere citata in innumerevoli spot pubblicitari, servizi fotografici e film



un incontro e l'altro, nel superficiale e affascinante glamour della Roma di quegli anni. Via Veneto, i suoi ristoranti e locali notturni, rigorosamente ricostruiti da Fellini a Cinecittà, sono popolati da divi dello spettacolo, nobili annoiati e, soprattutto, paparazzi. Il termine paparazzo è stato introdotto nel vocabolario di molte lingue proprio da questo film. Scendendo per la via della dolce vita, sulla sinistra, si trova l'Hotel Excelsior, dove Anita Ekberg rientra all'alba dopo la notte passata con Marcello in giro per Roma. In una Via Veneto deserta, questa volta filmata dal vero, i due vengono malmenati dal fidanzato di lei. Poco oltre, al numero 66, ingresso secondario del Grand Hotel Palace, ne "Le notti di Cabiria" (1957) si trovava il locale in cui il



In Piazza di Spagna Ettore Scola ambientò una delle scene più emozionanti di "C'eravamo tanto amati" (1974)

Gregory Peck e Audrey Hepburn, *Vacanze romane* di William Wyler

divo del cinema Alberto Lazzari (Amedeo Nazzari) porta la prostituta Cabiria (Giulietta Masina). In queste sequenze, in cui Cabiria si scatena in un travolgente mambo, Fellini preannunciò le atmosfere de "La dolce vita". Alla fine di Via Veneto, in Piazza Barberini si trova l'omonimo Palazzo che in "Vacanze Romane" (1953) è l'ambasciata dove risiede Anna, ingenua principessa in visita di Stato a Roma. Nel film di William Wyler, Audrey Hepburn e Gregory Peck sono protagonisti di una variazione sulla favola di Cenerentola. La principessa sgattaio-la di notte fuori da Palazzo Barberini per sfuggire ai suoi noiosi impegni regali. Lui, Joe Bradley, cinico giornalista americano, tenta di scrivere sulla fuga della principessa il resoconto scandalistico che può salvargli la carriera. Naturalmente finirà con l'innamorarsi di lei.

Superando Piazza Barberini, e continuando a scendere sulla destra, si imbecca Via del Tritone. All'altezza dell'incrocio con Via del Traforo, Vittorio De Sica ambientò una scena cruciale di "Ladri di biciclette" (1948), che valse il secondo Oscar al regista. È qui infatti che, durante il primo giorno di lavoro, rubano ad Antonio Ricci (Lamberto Maggiorani) la bicicletta, strumento necessario per il suo nuovo e

tanto atteso impiego di attacchino. Il disperato inseguimento al ladro, fino all'interno del Traforo Umberto I, si rivela inutile. Ha così inizio il dramma che consente a De Sica una lucida analisi della realtà italiana nel dopoguerra.

Scendendo verso il centro, da Via della Stamperia, si arriva rapidamente alla Fontana di Trevi, la più scenografica e famosa di Roma, entrata nell'immaginario collettivo grazie a una celebre scena de "La dolce vita". Sylvia (Anita Ekberg), accompagnata nei suoi capricci notturni da Marcello (Marcello Mastroianni), insiste per trovare del latte per un gattino da lei appena raccolto dalla strada. I due si perdono nelle stradine circostanti Piazza di Trevi, per poi ritrovarsi, improvvisamente, dinnanzi alla meravigliosa fontana. Senza esitare un istante, la donna entra in acqua e chiama Marcello. Lui la raggiunge e, adorante, tenta di toccarla senza riuscirci, come se la diva fosse un'immagine lontana e inaccessibile. Magicamente si interrompe il flusso dell'acqua. Tutto diventa silenzio. Si è fatto giorno e la folle notte dei due è finita. Questa sequenza è diventata talmente famosa da esser citata in innumerevoli spot pubblicitari, servizi fotografici e film. Adirittura in "C'eravamo tanto amati" (1974) di Etto-

re Scola Antonio (Nino Manfredi) e Luciana (Stefania Sandrelli) si rincontrano, dopo anni, proprio alla fontana, nella notte in cui Fellini e Mastroianni (nei panni di loro stessi) sono alle prese con la lavorazione de "La dolce vita".

La Fontana di Trevi fa da sfondo anche a "Tre soldi nella fontana" (1954) di Jean Negulesco, che fu un enorme successo commerciale negli Stati Uniti. È qui che finisce il viaggio attraverso l'Italia di tre ragazze americane: tutte insieme lanciano una moneta nello specchio d'acqua, sperando in questo modo di poter tornare a Roma, dove credono di lasciare per sempre gli uomini di cui sono innamorate. Proprio questi, tuttavia, compaiono inaspettatamente, concludendo il film con il più roseo dei finali immaginabili.

In questa stessa piazza, infine, la principessa Anna (Audrey Hepburn), seguita di nascosto da Joe Bradley (Gregory Peck), decide di entrare in un piccolo parrucchiere e sacrificare i suoi lunghi capelli per un taglio alla moda. Si tratta ancora di Vacanze

romane, la cui scena finale è stata girata poco distante dalla Fontana di Trevi, a Palazzo Colonna in Piazza Santi Apostoli. È nella maestosa Galleria degli Specchi che la principessa, tornata in ambasciata, incontra la stampa estera di cui fa parte Joe. Durante la cerimonia, tra i due protagonisti, avviene uno struggente, non pronunciato, addio.

Ritornando a Via del Tritone e percorrendo Via Due Macelli si raggiunge rapidamente Piazza di Spagna. È qui che Ettore Scola ambientò una delle scene più emozionanti di "C'eravamo tanto amati" (1974). Mentre Luciana (Stefania Sandrelli) viene corteggiata da Nicola (Stefano Satta Flores), che simula sulla scalinata la famosa sequenza della carrozzina de La corazzata Potëmkin, Antonio (Nino Manfredi) siede sconcolato sui gradini. Irritato per l'amore non corrisposto di Luciana, Antonio imbocca Via Condotti. Nicola lo segue e cerca di calmarlo, mentre Luciana va a fare una foto tessera a una macchina automatica sulla piazza. Quando Nicola torna alla ricerca della donna, trova solo le fo-

Anna Magnani, *Mamma Roma* di Pier Paolo Pasolini

Il percorso tracciato dalla Roma del cinema che rende giustizia a questa città, è eterno





Nel glamour superficiale della Roma anni Cinquanta, con "La dolce vita" Fellini dipinge lo straordinario affresco di una società senza più punti di riferimento



Alberto Sordi, *Lo scapolo* di Antonio Pietrangeli

to di lei, in lacrime per la fine della sua storia con Gianni (Vittorio Gassman). La piazza, la scalinata e il vicino vicolo del Bottino hanno, in tempi più recenti, avvolto le vicende di un suggestivo dramma intimista diretto da Bernardo Bertolucci: "L'assedio" (1998). La protagonista Shandurai (Thandie Newton) è fuggita dal suo paese d'origine, in Africa, per ragioni politiche. Vive e presta servizio nel palazzo di Mr. Kinsky, che ben presto si innamora di lei. La donna si trova così divisa tra l'amore dell'uomo e la speranza di rivedere il suo fidanzato, prigioniero politico in Africa.

Ne "Il talento di Mr. Ripley" di Anthony Minghella, Tom Ripley (Matt Damon) dà un appuntamento ad un bar in Piazza di Spagna alla fidanzata del defunto Dickie Greenleaf, Marge (Gwyneth Paltrow). Ne dà uno, stessa ora e luogo, anche all'ereditiera Meredith (Cate Blanchett), cui ha fatto credere di essere Dickie. Non presentandosi agli appuntamenti il machiavellico ragazzo ottiene che, dalla conversazione tra le due, Marge creda Dickie ancora vivo.

Infine sulla scalinata della Trinità dei Monti, in "Vacanze Romane", si incontrano, dopo una casta e accidentale notte passata insieme, Gregory Peck

e Audrey Hepburn. Lei gusta un gelato sui gradini e lui, dopo averla pedinata tutta la mattina, l'avvicina fingendo un incontro casuale. I due decidono di trascorrere insieme un'intera giornata di vacanza.

Attraverso Via del Babuino si raggiunge Piazza del Popolo. È qui che si svolge la prima scena romana di "Belli e dannati" (1991) di Gus Van Sant: storia di Mike (River Phoenix), giovane di Portland giunto a Roma alla ricerca di sua madre. Con un audace ellissi Mike, vittima di uno dei suoi attacchi di narcolessia tra le praterie dell'Idaho, si risveglia ai piedi dell'obelisco di Piazza del Popolo, circondato da ragazzi di vita romani che gli gridano cose che non capisce. E ancora a piazza del Popolo, in "C'eravamo tanto amati" (1974) di Ettore Scola, Antonio (Nino Manfredi) incontra, dopo venticinque anni, l'amico Gianni (Vittorio Gassman) e lo scambia per un posteggiatore abusivo. In realtà Gianni è diventato molto ricco, tradendo i suoi ideali di gioventù, ma si vergogna di dire la verità all'amico di un tempo.

Il percorso tracciato dalla Roma del cinema non finisce certo qui, ma serve a tramandare una città che pure ha la presunzione di chiamarsi eterna. ■



**SERVIZI IMPRESA**  
Società di Servizi dell'ACER

**Servizi Impresa è stata costituita dall'ACER, all'inizio del 2009, con l'obiettivo di ampliare e diversificare l'offerta di servizi a favore degli Associati.**

**Servizi Impresa ha sottoscritto convenzioni con istituti bancari e con broker assicurativi per agevolare l'operatività delle imprese associate.**

**Accordi quadro, a condizioni di particolare vantaggio, sono stati stipulati con numerosi fornitori di beni e servizi.**

**L'Assistenza di Servizi Impresa è a titolo assolutamente gratuito.**

**SERVIZI IMPRESA**

Via di Villa Patrizi 11 - 00161 Roma  
tel. 06 440751 - fax 06 44075602  
info@servizi-impresa.com

## Donne al lavoro. Numerose e determinate le imprenditrici romane

Intraprendere un'attività per una donna è veramente "un'impresa", ma sempre più donne ci credono e riescono a realizzare i loro obiettivi. Il gentil sesso, quindi, non sembra scoraggiarsi

di **Elisabetta Maggini**

Nonostante il non facile accesso al credito, la paura di rischiare, le difficoltà di conciliare la vita familiare con la realizzazione professionale, sono sempre più numerose le donne che decidono di mettersi in proprio e sempre più urgente è la necessità di reperire finanziamenti sia privati che pubblici. La L.215/92 è stata l'ultima legge rivolta in maniera specifica alle donne aspiranti imprenditrici. Nell'ambito del panorama della finanza agevolata italiana, la suddetta legge rappresentava, prima della sua parziale abrogazione, il principale strumento d'incentivazione all'imprenditoria femminile. L'ultimo suo bando risale al marzo del 2006, quando sono stati resi disponibili ben 86.716 milioni di euro per la creazione di nuove imprese in rosa. Dopodiché le risorse si sono esaurite, ragion per cui la L.215/92 è rimasta inattiva dal 2007 e difficilmente potrà tornare a essere operativa nei prossimi anni. Il Parlamento, infatti, ha delegato il Governo a un complessivo riordino della materia. Le funzioni in materia di interventi a favore dell'imprenditoria femminile sono attualmente assegnate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al momento, quindi, non esiste uno strumento nazionale di incentivazione delle imprese in rosa.



In questo senso è fondamentale il ruolo dei Comitati per la promozione dell'imprenditorialità femminile, istituiti presso tutte le camere di commercio d'Italia. Uno dei punti di forza dei Comitati è quello di essere inseriti all'interno del sistema camerale, di appartenere quindi a una rete e di operare con metodologie orientate all'individuazione di progetti e azioni comuni.

Il Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile della Camera di Commercio di Roma, presieduto da Alberta Parissi, è composto da 24 com-

## Il Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile della Camera di Commercio di Roma, presieduto da Alberta Parissi, è composto da 24 componenti delle associazioni di categoria più rappresentative del mondo imprenditoriale

ponenti delle associazioni di categoria più rappresentative del mondo imprenditoriale. Questa vasta rappresentanza permette un intervento più incisivo sulle principali aree di sviluppo dell'imprenditorialità femminile.

Il Comitato è stato costituito nel 2001 dalla Camera di Commercio di Roma (la scrivente è stata nominata Responsabile per la Promozione Esterna) in attuazione del Protocollo d'intesa siglato tra l'Unioncamere e il MAP (ora Ministero dello Sviluppo Economico) con l'obiettivo di valorizzare e sostenere le attività imprenditoriali delle donne sul territorio, esprimendo sia, un segnale di apertura alla città che una volontà di integrazione. L'impostazione di fondo che si intende se-



guire è quella dell'inserimento delle iniziative femminili nel processo di crescita economica locale, dando un segno tangibile del fatto che agevolare le cittadine di Roma significa contribuire allo sviluppo complessivo della città e del nostro paese.

Sono 4 le aree d'intervento attraverso cui si realizza l'azione del Comitato:

### Credito

Il tema dell'accesso al credito è di fondamentale importanza per le imprese, soprattutto nel delicato momento di crisi economica in atto. Su questo tema l'impegno del Comitato per avvicinare istituti bancari e imprese femminili è massimo. Il Comitato opera per favorire, attraverso incontri e iniziative formative, una collaborazione tra banche e imprese. Queste azioni si concretizzano in attività di consulenza, orientamento e nella ricerca di fondi europei, nazionali e regionali a sostegno dell'imprenditoria femminile.

### Best practice e Territorio

Il grande valore dell'imprenditoria femminile, quale fattore di crescita dell'intero paese e la conseguente necessità di promuovere misure adeguate per sostenere lo sviluppo, sono sempre più al centro del dibattito economico a livello europeo e nazionale. In questo senso il Comitato, attraverso incontri e un'attenta opera di sensibilizzazione e informazione rivolta al vasto pubblico, offre una presentazione esaustiva e facilmente fruibile delle opportunità esistenti sul territorio.

### Politiche di Conciliazione vita - lavoro

Con il 46,4% di occupazione femminile nel 2009, l'Italia si trova largamente al di sotto dell'obiettivo del 60% previsto dalla Strategia di Lisbona per il 2010. Nel nostro paese la differenza tra i sessi è ancora assai rilevante rispetto agli altri partner europei. Il Comitato lavora per promuovere, nel mondo del lavoro e delle aziende, politiche di conciliazione tra vita e lavoro e, parallelamente, per l'adozione di strumenti volti ad agevolare la presenza delle donne in tutti i livelli organizzativi e per evitare discriminazioni nei percorsi di carriera e salariali.

### Comunicazione e Promozione esterna

L'efficacia delle attività del Comitato risulta accresciuta da una precisa strategia di comunicazione e relazioni esterne finalizzate a:

1. Valorizzare l'immagine del Comitato e le iniziative dello stesso presso le imprese, le istituzioni e l'opinione pubblica.
2. Creare un sistema di collaborazioni sinergiche con le Istituzioni e tutti gli stakeholder (pubblici e privati) interessati a sostenere sul territorio le attività di promozione dell'imprenditoria femminile. Un impegno che punta a promuovere la sottoscrizione di accordi e protocolli d'intesa utili a supportare l'operato del Comitato.
3. Promuovere iniziative innovative, in grado di massimizzare il valore dell'imprenditorialità femminile, quali il Premio Impresa Donna. ■

**Occorre inserire le iniziative femminili nel processo di crescita economica locale. Agevolare le cittadine di Roma significa contribuire allo sviluppo complessivo della città e del nostro paese**

## Addio, "relitti" urbani Il comune avvia la rimozione

Nell'ambito delle iniziative volte ad un recupero degli ambiti degradati della città, la Giunta Capitolina ha approvato un bando ricognitivo finalizzato al recupero della periferia attraverso interventi su aree ed edifici degradati o dismessi, i cosiddetti "relitti" urbani

di **Pierluigi Cipollone**

Secondo i dati forniti dalla stessa Amministrazione, le proposte potrebbero interessare circa 440 ambiti con l'interessamento di oltre 1.100 ettari di territorio e 1,3 milioni di metri quadrati di superficie lorda attualmente non utilizzata.

Finalità dell'iniziativa è quella di eliminare "relitti" urbani e fenomeni di degrado che essi inducono nell'intorno, nonché la realizzazione di servizi di interesse urbano e metropolitano e di infrastrutture.

Per il perseguimento dell'obiettivo, le caratteristiche che devono possedere gli immobili sono:

- aree occupate da manufatti a destinazione residenziale, produttivo, terziario o commerciale in disuso da tempo;
- complessi residenziali anche pubblici in particolare stato di degrado edilizio o ambientale;

**Le proposte pervenute e rispondenti ai requisiti ed alle caratteristiche previste dal bando saranno valutate da un'apposita Commissione secondo determinati criteri**



**Le aree oggetto della proposta devono comunque essere compatibili con vincoli o prescrizioni di tutela e protezione del paesaggio nonché con ogni altro provvedimento sovraordinato**

- aree dismesse da attività industriali, artigianali, logistiche ed estrattive.

Le aree oggetto della proposta devono comunque essere compatibili con vincoli o prescrizioni di tutela e protezione del paesaggio nonché con ogni altro provvedimento sovraordinato.

Inoltre, le aree devono essere esterne alla zona omogenea A di cui al D.M. 1444/68, non avere destinazione agricola se non per le aree residue da attività estrattive, essere compatibili con piani, programmi o progetti di iniziativa pubblica o privata, in corso di attuazione, approvati o per i quali sia stato già avviato, con provvedimento formale dell'amministrazione comunale, l'iter formativo.

Le proposte possono essere avanzate dai titolari del diritto di proprietà sui beni oggetto dell'intervento, ovvero da coloro che ne hanno la disponibilità a seguito di atto compromissorio o altro titolo registrato.

Gli interventi proponibili potranno riguardare la semplice ristrutturazione edilizia, ovvero prevedere un nuovo impianto urbanistico, con la possibilità ulteriore di rilocalizzare le volumetrie demolite anche in aree esterne all'area oggetto dell'intervento, purchè la stessa sia nella disponibilità del proponente. Infine, le proposte potranno riguardare il cambio di destinazione d'uso rispettando, comunque, la quota di destinazioni residenziali preesistenti.

Nell'ambito delle modalità di trasformazione vengono previste due particolari prescrizioni.

La prima, alternativa od integrativa alla realizzazione di servizi di interesse metropolitano, relativa alla costruzione di alloggi di housing sociale in ragione di almeno il 20% dell'area fondiaria edificabile.

La seconda, inerente un contributo straordinario per la realizzazione di opere di urbanizzazione eccedenti quelle ordinarie, il cui ammontare non sia inferiore al 15% del valore di mercato delle nuove costruzioni residenziali, calcolato con riferimento ai valori riportati dall'Agenzia delle Entrate.

Le proposte pervenute e rispondenti ai requisiti e alle caratteristiche previste dal bando saranno valutate da un'apposita Commissione secondo determinati criteri e più in particolare:

- livello della qualità architettonica e ambientale;
- dimensione e qualità dei servizi eventualmente previsti;
- accessibilità rispetto al sistema della mobilità;
- integrazione con il sistema insediativo esistente o previsto dal piano regolatore;
- il ricorso a soluzioni progettuali di risparmio energetico.

Per quanto riguarda i tempi, i privati avranno tempo fino a febbraio per presentare le loro proposte e il Comune sei mesi per giudicarle. ■

## Indicazioni dell'autorità di vigilanza in materia di certificati-lavori falsi

di **Gianluca Celata**

Si rende noto che l'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture è intervenuta di nuovo, con il comunicato n. 61 del 15 settembre 2010, sul problema dei certificati falsi, dopo aver disciplinato il complesso controllo generalizzato dei requisiti di qualificazione che le Società Organismi di Attestazione (SOA) devono effettuare con il rilascio della relativa attestazione.

Nel provvedimento in argomento, l'attenzione è stata focalizzata sul procedimento di decadenza da svolgersi qualora l'attestato SOA sia stato rilasciato in carenza dei requisiti prescritti dal regolamento o sia venuto meno il loro possesso (cfr. art 40, commi 3 e 9 ter, D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163).

In particolare, il procedimento di decadenza può essere avviato su iniziativa:

- a) dell'Autorità in due distinte ipotesi: 1) in esito ai controlli che la stessa effettua nell'ambito della propria attività; 2) in seguito alla verifica di una o più istanze " motivate e documentate " di altre imprese, di una SOA, di una stazione appaltante o, comunque, di chiunque vi abbia interesse;
- b) della SOA in tre distinte ipotesi: 1) sulla base della verifica effettuata ogni 6 mesi sul casellario informa-

**Dalla notizia di falso fino alla conclusione del procedimento, la stessa Autorità può sospendere l'attestazione di qualificazione sottoposta a verifica**

tico; 2) successivamente a segnalazioni pervenute dall'Autorità; 3) ogni qual volta sia venuta comunque a conoscenza di possibili motivi di avvio della decadenza.

Nel caso sub a), l'Autorità verifica la "fondatezza" dell'istanza, depositata da terzi, eventualmente svolgendo una propria istruttoria e/o sentendo l'impresa da sottoporre a controllo. La decisione finale sul dare seguito all'istanza perviene entro 60 (sessanta) giorni dalla stessa. L'esito dell'istruttoria da parte dell'Avcp:

- comporta la richiesta di avvio del procedimento di decadenza per la SOA o l'archiviazione dell'istanza;
- può portare a una riduzione a dieci giorni dei termini previsti per dichiarare, da parte della SOA, la decadenza dell'attestazione di qualificazione, nel caso in cui risulti già accertato "inequivocabilmente" l'esistenza dei requisiti non veritieri (in tal caso viene meno l'istruttoria della SOA e la possibilità di reclamo avverso la pronuncia di quest'ultima);

- non pregiudica l'esito dell'eventuale e successivo procedimento per l'accertamento dell'imputabilità soggettiva del falso all'impresa, così come disciplinato con la determinazione n. 3 del 3 giugno 2010 in materia di procedimento per il rilascio del nullaosta a nuova attestazione di qualificazione SOA su istanza dell'impresa cui sia stata dichiarata decaduta l'attestazione a seguito di accertamento di false dichiarazioni.

Dalla notizia di falso fino alla conclusione del procedimento, la stessa Autorità, al fine di tutelare la regolarità dello svolgimento degli appalti pubblici, può sospendere l'attestazione di qualificazione sottoposta a verifica. La sospensione dell'attestato, non comporta il venir meno della qualificazione, ma impedisce all'impresa di partecipare alle gare di appalto.

**Ai fini di una riduzione dei termini, è previsto un procedimento per "direttissima", che comporta un dimezzamento di tutti i termini sopra indicati**

Nel caso sub b), la SOA comunica l'avvio del procedimento all'impresa interessata, all'Autorità e agli eventuali controinteressati e conclude lo stesso nei successivi 60 giorni (inclusi i 30 giorni di sospensione per eventuali integrazioni probatorie) con un provvedimento motivato. Qualora il procedimento si concluda con una decadenza, la SOA segnala l'eventuale falso alla competente Procura della Repubblica e invia all'Autorità una relazione volta a spiegare, se del caso, la motivazione del rilascio di un attestato basato su un documento poi accertato come non veritiero.

Ai fini di una riduzione dei termini, è previsto un procedimento per "direttissima", che comporta un dimezzamento di tutti i termini sopra indicati, qualora:

- l'istanza di avvio del procedimento provenga dall'Autorità;
- dai documenti, già in possesso della SOA, emerga un'evidente falsità e/o non corrispondenza nella documentazione presentata dall'impresa.

L'impresa a propria difesa potrà depositare:

- deduzioni e/o memorie in merito all'oggetto della verifica (da far pervenire alla SOA procedente entro 10 giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento);
- "motivata e documentata istanza" di giudizio presso l'Autorità, qualora la SOA abbia tenuto una condotta lesiva dei principi indicati dall'art. 12, comma 1, dpr 34/2000 (analoga possibilità di rinvio è concessa alla SOA solo su questioni su cui Autorità e giurisprudenza non si siano mai pronunciate);
- reclamo all'Autorità sul provvedimento finale ai fini di un possibile riesame (entro 30 giorni dall'effettiva conoscenza dello stesso provvedimento finale).

In merito alle conseguenze della decadenza, si ricorda che, salvo l'ottenimento del nullaosta dell'Avcp (cfr. la citata Determinazione n. 3/2010), la decadenza dell'attestato comporta l'interdizione a vita alla partecipazione alle gare d'appalto, l'impossibilità di ottenere una nuova attestazione (cfr. art. 38 comma 1, lettera m bis, D.Lgs. 163/06) nonché la risoluzione dei contratti di appalto in corso con le stazioni appaltanti (cfr. art. 135, comma 1 bis, D.Lgs. 163/06). ■



## LA SQUADRA ANTIRISCHI.

Specializzata nella tutela di Imprese Edili e Professionisti

De Filippis Assicurazioni è presente da oltre 30 anni nel campo della consulenza assicurativa e rappresenta quindi una realtà consolidata. La Società, che opera attraverso gli uffici di Napoli, Roma, Salerno e Nocera Inferiore, garantisce al cliente il miglior servizio possibile sia in fatto di consulenza che di gestione del portafoglio assicurativo.

**ROMA**  
C.so Trieste, 38  
Tel. 066380190  
Fax 066380458

**NAPOLI**  
Via Cervantes, 55/16  
Tel. 0815519307  
Fax 0815516060

**SALERNO**  
C.so G. Garibaldi, 103  
Tel. 089239340  
Fax 089239340

**NOCERA INFERIORE**  
Via Matteotti, 19  
Tel. 081928600  
Fax 0815173955

www.defilippisassicurazioni.it - info@defilippisassicurazioni.it - Iscrizione al RUI: A000127029

**DeFilippis**  
assicurazioni

## INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (LUGLIO-AGOSTO 2010)

### Sindacale e Lavoro

- SL1506 - CIGO edilizia - Regime proroga e sistema computo settimana integrabile - Interpello del Ministero del Lavoro n. 26/2010
- SL1507 - T.U. sicurezza - al 31/12/10 obbligo valutazione rischi stress lavoro-correlato - Art. 8 comma 12 del decreto legge 78/10 convertito con modificazioni in legge 122/10
- SL1508 - Operai part time. Dal 01/10/2010 Durc irregolare per violazione limiti c.c.n.l. - Delibera CNCE di attuazione dell'allegato 5 dell'accordo 19 aprile 2010
- SL1509 - Tassazione agevolata premi produttività - Chiarimenti Agenzia Entrate - Nota dell'Agenzia delle Entrate n. 109657 del 30 luglio 2010
- SL1510 - Premi produttività- Nuovo regime agevolato fiscale e contributivo per anno 2011 - Articolo 53 del d.l. 78/10 convertito in legge 122/10

### Lavori Pubblici

- ELP814 - Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Approvazione definitiva al Regolamento di attuazione ed esecuzione
- ELP815 - Sentenza del Consiglio di Stato n. 4019 del 24 giugno 2010 - Omessa dichiarazione condanna penale - Reati incidenti su moralità professionale - Esclusione - Interpretazione giurisprudenziale
- ELP816 - Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici - Atto di segnalazione - Osservazioni e proposte modifiche
- ELP817 - Disciplina della locazione finanziaria di opere pubbliche - Art. 160 bis D.Lgs. 163/2006 - Nota esplicativa
- ELP818 - Qualificazione delle imprese. Proposte ANCE
- ELP819 - Indici quali-quantitativi per la qualificazione - Monitoraggio situazione imprese
- ELP820 - Determinazione n. 3/2010 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Indicazioni interpretative articolo 17, comma 1, lett. m), dpr 34/2000 - False dichiarazione - Procedura riattestazione SOA
- ELP821 - Determinazione n. 5/2010 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Incarichi di progettazione e di direzione lavori - Nuove linee guida.
- ELP822 - Ferservi S.p.A. - Global service per gli immobili del Gruppo Ferrovie dello Stato gestiti da Ferservi
- ELP823 - Centostazioni S.p.A. - Bando di gara per la gestione integrata di servizi e manutenzione dei complessi immobiliari di stazioni ferroviarie
- ELP824 - Ricerca sponsor per la realizzazione di lavori nel Colosseo
- ELP825 - Comune di Monte Porzio Catone - studio di fattibilità per la realizzazione in project financing di un parcheggio multipiano

### Tecnico

- TELP612 - Normativa rifiuti - proroga entrata in vigore del SISTRI - Sistema di rintracciabilità dei rifiuti
- TELP613 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre Maggio - Giugno 2010
- TELP614 - Sicurezza impianti - Modifica dei modelli di dichiarazione conformità impianti

### Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU786 - Edilizia residenziale pubblica - L.R. 8/02 art. 82 - Conferma finanziamenti di cui al bando DGRL 355/04 - Comune di Roma
- EPU787 - Urbanistica - Piano Regolatore del Comune di Roma - Sentenza Consiglio di Stato - Conferma validità dello strumento urbanistico
- EPU788 - Urbanistica - Comune di Roma - Piano Casa - Approvazione bandi per il cambio destinazione d'uso di fabbricati ed aree da non residenziale a residenziale
- EPU 789 - Piano casa nazionale - Avviso pubblico della Regione Lazio per la presentazione di proposte di intervento

### Tributario

- CC607 - Detrazione del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici - Nuovi chiarimenti sui soggetti beneficiari
- CC608 - Detrazioni del 36% e del 55% - Ritenuta del 10% sui bonifici di pagamento delle spese
- CC609 - Studio di Settore UG69U - Novità 2009 - Correttivi congiunturali
- CC610 - Effetti fiscali della revisione del bilancio delle Società commerciali - Rilevanza probatoria presuntiva a favore del contribuente - Cassazione, Sez. V Tributaria, sent. n° 5926 del 2009
- CC611 - Detrazione del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici - Nuovi chiarimenti sui lavori agevolabili
- CC612 - Locazione di immobili - Modelli per la registrazione degli atti e comunicazione dei dati catastali
- CC613 - Manovra 2011-2012 - Passaggio alla Camera del DdL di conversione in legge del D.L. 78/2010
- CC614 - Studio di Settore UG69U - Adeguamento ai ricavi stimati dalla nuova versione di GERICO
- CC615 - Detraibilità delle spese di intermediazione immobiliare e degli interessi passivi per l'acquisto dell'abitazione principale - Chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate

### Dati Statistici

- USSL183 - Indice Istat relativo al mese di giugno 2010 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.

### Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nel mese di luglio-agosto 2010

totale importo lavori pubblicati pari a € 111.695.907,41 di cui:

|                          |       |   |               |
|--------------------------|-------|---|---------------|
| - Atac SpA               | n. 1  | € | 13.998.031,78 |
| - Comune di Roma         | n. 14 | € | 12.441.889,07 |
| - Ministero della Difesa | n. 20 | € | 10.890.932,29 |



## COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**  
 PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI  
 PRENOTALA ADESSO  
**METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE**  
 PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU [WWW.CTPROMA.IT](http://WWW.CTPROMA.IT) O CHIAMA IL N. **06 86218191**



Edilizia e Sicurezza  
 Comitato Paritetico Territoriale  
 di Roma e Provincia



# Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

**Mercedes-Benz Roma S.p.A**

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 [www.mercedesbenzroma.it](http://www.mercedesbenzroma.it) [www.smartroma.it](http://www.smartroma.it)